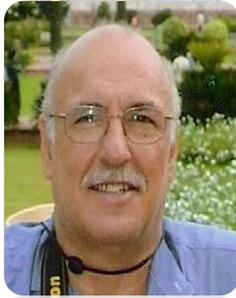


Peru' 2015

29 agosto - 9 settembre



X GITA NEL MONDO



ISTANBUL - BALTICO - EAST USA - PARCHI USA SUDAFRICA - BRASILE - CINA - CALIFORNIA & HAWAII - INDIA
& NEPAL - PERU'

perùETICO 
viaggi responsabili e consapevoli

Programma Etico Sud & Ande 2015

X GITA NEL MONDO

Sabato 29 Agosto: Arrivo a Lima

Per i veronesi incontro a Sommacampagna ore 4, trasferimento a Linate (per i lombardi incontro ore 6 per il check in congiunto) con decollo ore 8 con arrivo a Lima via Madrid alle 17.50 con Iberia (franchigia valigia 23 kg) . Pick up all'aeroporto e trasferimento al Progetto Cefprof. Cena (confermata se il volo arriva entro le 19:00) e notte al Cefprof che ospita bambine ed adolescenti (dai 6 ai 18 anni) abbandonate . A letto presto per smaltire il fuso (7 ore indietro rispetto all'orario italiano).

Domenica 30 Agosto: City tour di Lima e arrivo a Cusco

In mattinata faremo una visita alternativa della Città prima di dirigerci all'aeroporto Jorge Chavez per prendere il volo Lima - Cusco. Tour in auto privata per Lima con la guida Norberto, un peruviano che parla un "Itagnolo" estremamente interessante e che propone giri alternativi o in centro o in periferia in base alle nostre esigenze. Da non perdere sicuramente Plaza de Armas con la cattedrale e un museo tra il Museo Larco di arte precolombiana e il Museo de Oro. Trasferimento all'aeroporto internazionale per il volo Lan per cuzco con decollo ore 16. Pick up e trasferimento dall'aeroporto all'Hotel dove ci potremo riposare per permettere al nostro corpo di adattarsi all'altitudine. Pomeriggio libero, per i più volenterosi Plaza de Armas, balcon de Cuzco e il bellissimo MAP (Museo di Arte Precolombina 9-22 s15). Cena in locale consigliato dal nostro gambero rosso. Si consiglia di mangiare molto leggero. Notte in Hotel non ancora indicato.

Lunedì 31 Agosto: City Tour di Cusco

Ritrovo colazione ore 09.30, partenza con trasporto privato fino al mercato di San Pedro dove entreremo in contatto con sapori, colori e aromi tipici delle Ande; qui che si svolge la vita degli abitanti della città, sicuramente il miglior punto di partenza per la visita di Cusco. Successivamente andremo a visitare le rovine inca nei dintorni di Cusco: Sacsayhuaman, Kenko, Puka Pukara e Tambomachay. Pranzo in una delle case famiglia con cui collaboriamo a Cusco.

Nel pomeriggio ritorneremo in centro e verremo accompagnati a visitare il Qoricancha o Tempio del Sole (ingresso non compreso). Successivamente ritorneremo autonomamente in centro per visitare la Cattedrale in Plaza de Armas, il suggestivo quartiere di San Blas con il Coca Shop (dove si lavora la foglia di coca in forma legale ed alternativa producendo infusioni, cioccolatini, torte, gelati, etc.) e il mercado artesanal (8-22) per fare acquisti e regali. Notte in Hotel non ancora indicato.

Martedì 1 Settembre: Valle Sacra degli Incas

Ritrovo ore 8:30 colazione, partenza con trasporto privato, viaggeremo nella mitica "Valle Sacra degli Incas" alla scoperta di uno dei luoghi più belli e magici dell'intero Perù. Visiteremo: Chincheros, con il Tempio dell'Arcobaleno; Moray, antico e meraviglioso laboratorio biologico inca; e Maras, impressionanti saline (funzionanti ancor oggi dopo 1000 anni) con un paesaggio da mozzare il fiato. All'ora di pranzo saremo invitati ad Urubamba dove i bambini di MOSOQ RUNA ci aspetteranno per mangiare insieme a loro. Ada ci spiegherà tutto sul progetto, sui bambini, laboratori e nuove idee, sarà un pomeriggio indimenticabile. In serata treno per Aguas Calientes per iniziare l'avventura "Machu Picchu". Notte in Hotel non ancora indicato.

Mercoledì 2 Settembre: Machu Picchu

All'alba realizzeremo il sogno di una vita: bus da Aguas Calientes ed ingresso a Machu Picchu, la "città perduta". Visita guidata di circa 2 ore con accompagnatore in italiano. Per i più intraprendenti c'è anche la possibilità di salire in cima al Wayna Picchu (7 prenotazioni al momento). Nel pomeriggio prenderemo il treno e poi il bus (da Ollantaytambo o da Poroy) di ritorno a Cusco. Cena in locale indicato dal nostro Gambero Rosso e notte in Hotel non ancora indicato.

Giovedì 3 Settembre: In viaggio sugli altipiani verso Puno

Ritrovo ore 07:00 colazionati. Verremo portati alla stazione del bus "First Class". Alle 07:30 inizieremo il nostro viaggio per raggiungere la città di Puno. Il bus turistico First Class (con riscaldamento, aria condizionata, bagno chimico, DVD, assistenza a bordo e pranzo buffet compreso a Sicuani) farà una serie di fermate durante il viaggio: Andahuaylillas, Rajchi e Pukara. Pick up alla stazione del bus First Class. In serata - fra le 19.00 e le 20.00 circa - incontro in Hotel con un rappresentante di PeruEtico. Notte in Hotel non ancora indicato.

Venerdì 4 Settembre: Lago Titicaca

Alzataccia e prima colazione. Alle 7.30 il rappresentante di PeruEtico ci verrà a prendere all'Hotel. Andremo al porto e andremo alla scoperta del Lago Titicaca, il lago navigabile più alto del mondo. Innanzitutto visiteremo le isole galleggianti di Uros che si trovano a nord della baia di Puno. Successivamente ci dirigeremo a Taquile, la più grande delle isole del lago. Attraccheremo nella parte nord e da lì verremo trasferiti fino al porticciolo di Huayllano. Le famiglie di Huayllano ci accompagneranno alla scoperta delle usanze e delle ancestrali tradizioni dell'isola, saremo loro ospiti, proveremo i loro cibi tipici e per una notte vivremo come veri "comuneros". Cena e notte con la famiglia che ci ospita.

Sabato 5 Settembre: Isola di Taquile

Dopo aver fatto colazione, esploreremo i dintorni della baia, la spiaggia ed alcune rovine archeologiche. Poi raggiungeremo a piedi il paesino di Taquile e dopo pranzo scenderemo fino al porto. Ritorno a Puno con arrivo previsto alle 18.00 circa. Notte in Hotel.

Domenica 6 Settembre: Il Canion e le terme

In mattinata - fra le 6 e le 6.30 - trasferimento con bus turistico da Puno a Chivay, dove arriveremo nel primo pomeriggio. Questo paesino si trova nel Canyon del Colca, il Canyon più profondo al mondo e che oltre a godere di bellissimi paesaggi è l'habitat naturale di alpaca, lama, vigogne, guanacos, vizcachas, etc. Chi vuole può fare un bagno nelle rinomate acque termali della valle. Notte in Hotel a Chivay.

Lunedì 7 Settembre: Il Condor delle Ande

Partenza all'alba per raggiungere il "mirador" della Cruz del Condor, dove potremo osservare da vicino il volo di questo spettacolare animale andino. Dopo continueremo il viaggio con arrivo ad Arequipa, fermandoci in differenti paesini della valle. L'arrivo ad Arequipa è previsto alle 18:00 circa. Giro per la ciudad blanca e serata in locale scelto dal nostro Gambero rosso per provare i deliziosi piatti tradizionali della cucina locale. Notte in Hotel.

Martedì 8 Settembre: Partenza

Mattinata libera ad Arequipa Vi consigliamo di non perdere: il Convento di Santa Catalina, il Museo della Mummia Juanita e la cattedrale con sullo sfondo il vulcano El Misti (5821 m). Nel primo pomeriggio pick up all'Hotel e trasferimento all'aeroporto di Arequipa. Volo Arequipa-Lima in connessione con l'internazionale.

Note:

Durante la visita alle Case Famiglia siamo e siete degli ospiti. Vi preghiamo perciò di chiedere sempre il permesso per scattare delle fotografie; è inoltre tassativamente proibito distribuire regali o caramelle ai bambini. Qualunque donazione va consegnata direttamente alla direttrice o alla responsabile del progetto. Per rispettare al massimo la tranquillità ed il normale svolgimento delle attività all'interno delle case famiglia, l'agenzia si riserva il diritto di riunire i turisti che viaggiano nello stesso periodo, durante i tour che si svolgono nella zona di Cusco.

Sabato e domenica, i Centri di Cusco e la casa famiglia Mosoq Runa, sono chiusi per cui non è possibile organizzare la visita a queste due realtà. Se possibile, si apporteranno delle piccole variazioni al programma per permettere la visita ad almeno uno di questi progetti.

Tour privati: Cusco, Lago Titicaca.

Tour con altri turisti: Canion del Colca.

A Taquile le case sono molto semplici e i servizi basici. Le camere sono molto carine ed accoglienti; niente paura per il freddo, coperte abbondanti e bagni solitamente sono nei pressi della casa.

La quota progetto verrà destinata ai progetti di inclusione sociale previsti per l'anno in corso. Attraverso i pranzi al Centro Amantany, a Mosoq Runa e la cena e l'alloggio al Ceprof appoggerete invece direttamente questi progetti.

Dal momento del vostro arrivo in Perù, qualsiasi costo aggiuntivo causato da una variazione al programma, sarà totalmente a vostro carico (costi al netto più diritti d'agenzia).

Il servizio include

Tutti i trasferimenti aeroporto/Hotel e viceversa.

Tutti i viaggi in bus o in treno inclusi nel programma.

Le strutture in cui alloggerete sono selezionate e possono essere hotel, locande, B&B e Ostelli, nella maggior parte "a gestione familiare", ambienti caldi dove il viaggiatore troverà personale pronto ad aiutarlo e supportarlo nel migliore dei modi (stanza doppia, matrimoniale o tripla con bagno privato e colazione compresa).

Una notte al Ceprof (22 posti letto divisi in 6 stanze con bagno privato o in comune).

Una notte a Taquile sul Lago Titicaca nella casa di una famiglia della comunità di Huayllano.

Vitto completo durante i due giorni a Taquile.

Pranzo a Sicuani durante il viaggio Puno-Cusco.

Tour con guida in italiano nella zona di Cusco, guida locale sul Lago Titicaca.

Bus da Aguas Calientes al Machu Picchu (andata e ritorno).

Ingresso al Machu Picchu, Uros e Taquile.

Guida privata in Italiano a Machu Picchu (durata della visita 2 ore e 30 circa)

Bus di linea dotato di tutti i confort lungo la tratta Cusco-Puno, Puno-Chivay.

Tour ed escursioni descritti nel programma con guida in spagnolo. Nella zona di Cusco guida o mediatore culturale in italiano.

City tour di Lima il secondo giorno prima del trasferimento in aeroporto.

Il servizio non include

Quota progetto (65 dollari a persona da pagare in loco).

Pranzi e cene (eccetto quelli espressamente indicati come inclusi nella colonna di cui sopra).

Ingressi: BTC (Biglietto Turistico del Cusco 130 soles a persona 39 euro circa), siti archeologici lungo la tratta Cusco-Puno (40 soles a persona 12 euro circa), ingresso al Canion del Colca (70 soles a persona 21 euro circa), ingressi durante il city tour di Lima.

Pranzi ai progetti: Amantany e Mosoq Runa. Ogni pranzo ha un costo di 50 soles a persona (15 euro circa).

Operativo voli:

IB 3257 P	29AUG	LINMAD	HK4	0800	1020
IB 6651 P	29AUG	MADLIM	HK4	1300	1750
LA 2063 O	30AUG	LIMCUZ	HK4	1600	1720
LA 2142 O	08SEP	AQPLIM	HK4	1415	1550
IB 6650 O	08SEP	LIMMAD	HK4	1930	#1400
IB 3256 O	09SEP	MADLIN	HK4	1935	2140

Hotels:

Cusco: Piccola Locanda , voto booking 8,2

Aguas Calientes: La Pequeña Casita , voto booking 7,8

Puno: Casona Plaza Centro , voto booking 8,4

Chivay: Pozo del Cielo, voto booking 6,8

Arequipa: Santa Teresa, voto booking 7,8

La sera di Lima saremo ospiti del Centro Ceprof mentre alle stupende isole sul Titicaca saremo ospiti delle famiglie Huayllano.

Mi raccomando abbigliamento estivo di giorno e invernale di sera, l'escursione termica è molto accentuata.

Alcune considerazioni della D.ssa Ferretti, partecipò ad un tour con Perù Etico nel 2008 durante la sua luna di miele:

vi sapranno sicuramente consigliare anche le guide ma direi che per le varie tappe queste sono le cose "imperdibili"

- Lima: bruttina, sempre grigia e con la nebbia per 11 mesi l'anno se vi va bene la vedere senza pioggia...non è stagione per il sole. Norberto è un simpatico signore che vi saprà raccontare molte curiosità e vi porterà a visitare il Parlamento e la piazza principale..ma se riuscite il quartiere più carino è Barranco, quello degli studenti e degli artisti...mentre Miraflores è quello più vip, con hotel e ristoranti e banche e uffici....cioè il Perù che si finge Occidente.....trascurabile!

- Cusco....prime ore CORICATI!! ALMENO PER DUE ORE...poi potete uscire a ora di cena, mangiare leggero (hanno mille zuppe buonissime, asparagi e quinoa sono quelle più buone) e poi dal secondo giorno ok al giro...il MAP è bellissimo...mentre l'altro museo di cui non ricordo il nome, tipo della storia di cusco è evitabile! girate per la città, oltre alla piazza....dietro il Duomo sale la Resbalosa (la scivolosa!) che porta alla Locanda dove eravamo noi...si arriva ad una bella chiesa di san cristoforo (credo) e c'è anche un buon ristorante a metà della vita...

il negozio di Kristos è assolutamente imperdibile, per conoscere la coca e i suoi mille usi e potenzialità purtroppo non espresse....vi farà assaggiare il mate più buono di cusco e potete comprare il prepapato (già in polvere tipo solubile) per farlo a casa...molto buono! o le caramelle! utili anche in viaggio nei momenti in cui il soroche si fa sentire (il mal d'altura)

il mercato di San Pedro è bellissimo e turistico quanto basta, cioè non strapieno!...imperdibile il succo di frutta centrifugato (SENZA ACQUA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! rischio cagotto!) e per i più temerari le uova di quaglia fatte e cotte al momento! fotografie garantite e qualche prodotto tipico tipo maglioni a costi ridotti...sicuramente però non a livelli artigianale! cmq belli e caldi!! consiglio quelli in alpaca!! mantengono la temperatura corporea...compratene uno per la notte che farete a Taquile!!!

altro quartiere imperdibile è San Blas...peccato non esista più il pub Siete Angelitos.....teatro di ciucche atomiche a base del miglior mojito mai bevuto!!! lì lo fanno con la hierba buena che è mille volte più buona della menta!!!

i siti incaici sono tutti belli ...ma a me soprattutto sono rimasti in presso i paesaggi...le persone che incontri...si anche le mura enormi....ma la natura in cui sono inserite è davvero incredibile!!

- Moray e Saline: le due cose che più mi hanno colpito fra i vari siti.....davvero pazzesche!! a Maras trovate anche dell'artigianato...collanine o gioielli in terracotta smaltata...sono carine

Mosoq runa....casa famiglia "pilota"...spettacolare gestita dalla istriana Ada...vedrete che donna!!! in un contesto, quello della valle sacra, Urubamba, bellissimo!!

questa sarà la giornata più massacrante e "veloce"...avete moltissime tappe....

Chincherò è il centro della tessitura artigianale...se trovate qualche tappeto in lana o altro che vi piace lì prendetelo perchè spesso non li troverete più uguali!! Da PISAQ credo non passerete....se andate per caso lì ci sono coperte in alpaca IMPERDIBILI!!! non ci sono in nessun altro posto!!!

Ollantaytambo ci si va solo per prendere il treno x Aguas calientes....peccato perchè un paesino ancora incaico...con le vie originali...e le case strutturate ancora come secoli fa...a cortile interno...è molto povero ma bellissimo!

Aguas calientes...il treno va verso l'interno...verso la Amazzonia...e scorre vicino al rio urubamba..che poi confluirà nel Rio delle amazzoni...fa strano che corra verso la montagna e non viceversa!!! ;)

Machu Picchu...andate prestissimo..sveglia alle 4, per vederlo con calma e senza troppi turisti....forse voi a fine agosto sarete più fortunati...x noi dopo le 9 sembrava gardaland....so che qualche temerario farà il

Waina.....occhio al Ceo!!! è davvero da infarto....un'arrampicata verticale di un'ora...noi abbiamo fatto l'altro cammino, quello che porta all' Inti punku, la porta del sole...sempre faticoso,ma trekking normale...il vostro è davvero strong!!! mi raccoamndo scarpe sempre da trekking,, anche a cusco se no si va col culo per terra se si scivola!!!

- Puno...sembra Gela..orribile...sono caratteristica del carnevale a febbraio...e delle danze tipiche dove le donne portano gonne sopra il ginocchio..unico posto in Perù!!

- Islas flotantes: particolarissime...molto belle...le donne hanno molte cose particolari tipo tappetini (da usare tipo arazzi) e gioielli in terracotta da vendere! sono ottime commercianti!! ;)

-Taquile....non ti dico niente...solo occhio alla salita dal porto...poi il resto lo vedrai coi tuoi occhi....ma è la cosa più bella del viaggio! (occhio solo ad una cosa...portate pure qualche pensierino ai bambini delle famiglie che vi ospitano, tipo frutta o materiale scolastico perchè non ne hanno, ma non accettate mai e poi mai di fare da "compadres" cioè padrino dei lor eventuali figli...ve lo chiedono senza che neanche ve ne accorgiate, ma poi per loro è una promessa vera...se hanno bisogno vi cercano per far studiare i figli o altro!!) lì, nessuna paura, pipì all'aria aperta, acqua in bottiglietta per lavarsi in denti..non c'è acqua corrente se non in certe case..ma è un posto davvero incantevole!!

-Chivay e Canyon: Chivay è un paesino carino...nel nulla di questo canyon meraviglioso...lì passerete da un passo a 5000 metri...solo ghiacciaio e la jareta...un lichene che cresce un mm all'anno....ma occhio all'ossigeno e al fiato..se avete ancora coca masticatela o mangiate una caramella...si sente!! è l'unico posto dove io ho sentito il manca fiato...ma erano già 10 che eravamo là o anche di più!!! quindi occhio...a Chivay fa un freddo becco, ma spero siate ancora nel nostro albergo...molto bello!! con letto di misure occidentali...perchè lì di solito i letti sono a misura extrasmall!!! sarà contento il Fade e il Tex! lì ci sono anche le terme...è carino farsi un bagno in piscina "fuori luogo"!!!!

noi eravamo capitato per la festa del paese, baldacchini stile pugliese e luminarie e balli anche al mattino....di tipico ci sono donne che ti fanno fare le foto con aquile o rapaci...

condor....spero per voi di riuscire a vederne tanti come noi!!!! è spettacolare!!

Arequipa...è come un tuffo in Spagna...bella, calda, perchè scendete un bel po! (capiterà che il pullman faccia soste ogni tanto per cambiare o sgonfiare o gonfiare le gomme...la pressione!...sempre che non vi capiti di forare come a noi!!!!)

la città è bellissima ma la piazza merita molto e se siete liberi direi assolutamente Monastero di Santa Catalina e museo della mummia Juanita....davvero merita. anche se è un po' fuori dal centro!!

qui l'artigianato è molto diverso, hanno una tessitura e un ricamo molto speciale...ti consiglio di prendere cose tipo borse o altro perchè è tipico proprio di questa città! è tutto intarsiato!!!

..bene...il viaggio è già finito ma ci sarebbe ancora altro da dire e vedere...magari il prossimo giro si fa il Nord e l'Amazzoni e veniamo pure noi!!!!

l'artigianato è molto bello ovunque...come i tessuti con tutti i coloriche si possono usare per mille usi...

si mangia da dio e i cibi tipici sono: le zuppe, in primis di quinoa...poi rocoto relleno (peperone ripieno!), lomo saltado (carne stufata), ajji del galina (pollo in salsa di majonese piccante), la trota fritta, la trota al vapore, il ceviche (solo in ristoranti alti, è pesce crudo) a Lima, le patate ripiene e la "causa limena"....la frutta è buonissima perchè viene dall'amazzonia...ma logicamente meglio quella sbucciabile!!! nel canyon i fichi di'india erano buonissimi...ce n'erano di stranissimi!! verdi tipo un kiwi!!! e poi logicamente l'imperdibile Cuy!!! il porcellino d'india!!! fritto e chattado (cioè schiacciato) o al forno è buono ma mangi poco!!! invece a puno ho mangiato un filetto di alpaca spettacolare!!! con le erbe andine...a proposito se potete fatevi fare un the di "mugna"...un'erba andina che fa benissimo alla pancia e in generale disinfetta ed è molto buona....a differenza della coca che fa schifo!!!

bene...mi sembra di averti detto tutto...poi se hai domande chiedi!!

per le vaccinazioni niente di obbligatorio...ma noi avevamo fatto tipo ed epatite B...credo! mi sbaglio sempre...quella alimentare insomma! magari voi le avete già fatte per altri viaggi e basterebbe un richiamo...informatevi...poi a volte c'è la febbre gialla...cmq sai già dove guardare!!

Lima

Di Daniele Munarin

(fondata col nome di *Ciudad de los Reyes*) è la [capitale](#) e la città più popolata del [Perù](#). Storicamente è stata anche la capitale del [Vicereame del Perù](#). È il centro culturale, industriale e finanziario dell'intero stato sudamericano.

La città è racchiusa dalle valli dei fiumi [Chillón](#), [Rímac](#), [Surco](#) e [Lurín](#) estendendosi su una superficie complessiva di 2.664,6 [km²](#) a 133 m s.l.m. Poiché arriva a toccare delle [aree desertiche](#), alcuni la considerano la più estesa città al mondo costruita su un deserto, sopravanzando anche [Il Cairo](#)



Plaza de Armas o Plaza Mayor a Lima

Clima

Il clima di Lima è abbastanza singolare. A parte il suo alto livello di umidità e scarse precipitazioni, sorprendono le sue strane caratteristiche: pur essendo situata quasi al livello del mare in una zona tropicale, a 12 gradi di latitudine sud, la costa centrale del Perù è molto più fredda di come dovrebbe essere dal punto di vista geografico. Essa presenta inoltre una serie di microclimi atipici a causa del freddo.

La combinazione di condizioni climatiche è la seguente: la [corrente di Humboldt](#), proveniente dall'[Antartide](#), lambisce le coste in inverno e raffredda la temperatura dell'oceano, che risulta molto più fredda di quella normale per la latitudine. L'acqua fredda si scontra con l'aria sovrastante riscaldata dal sole, generando un'inversione termica che impedisce il fenomeno della [convezione](#), per il quale l'aria più calda e meno densa tende a salire. Questo, unita alla presenza delle [Ande](#), molto vicine alla città, provoca la formazione di una spessa nuvolosità molto bassa (meno di 500 m da terra) che impedisce il passaggio della luce diretta del sole. Questa situazione, inoltre, impedisce la formazione di [precipitazioni temporalesche](#). Le precipitazioni (poco più di 10 mm all'anno, spesso meno) sono infatti scarsissime e cadono per lo più sotto forma di [pioviggine](#) (conosciuta localmente come *garúa*), il quantitativo più basso in un'[area metropolitana](#) del mondo. Il clima di Lima si può quindi definire [arido subtropicale](#), desertico e umido allo stesso tempo.

La temperatura media annuale è di 19 °C. L'estate, da dicembre ad aprile, ha temperature che variano tra i 21 °C ed i 28 °C; la temperatura massima annuale di solito non supera i 29 °C, solo in caso di presenza del [Niño](#) si può superare quel valore. L'inverno da metà giugno a settembre ha temperature che variano tra i 19 °C ed i 12 °C; 5 °C è la temperatura più bassa registrata storicamente. I mesi primaverili e quelli autunnali (settembre, ottobre e maggio) sono miti, con temperature che variano tra i 17 °C e i 23 °C. Queste caratteristiche uniche fanno sì che ci sia bisogno dell'[impianto di riscaldamento](#) nelle case, anche se possono passare inverni senza che ce ne sia effettivo bisogno.

Inoltre, l'umidità relativa è molto elevata: questo causa nebbie da primato, persistenti dal mese di giugno e fino a dicembre, quando le nubi sono più basse. In estate (dicembre-aprile) è soleggiato, caldo e umido, nuvoloso e mite in inverno (da giugno a settembre). Lima ha 1284 [ore di sole](#) all'anno, 28,6 ore nel mese di luglio e 179,1 ore nel mese di gennaio, un valore eccezionalmente basso, considerando la latitudine.^[1]

Lima ^[2]	<u>Mesi</u>												<u>Stagioni</u>				<u>An</u> <u>no</u>
	<u>Gen</u>	<u>Feb</u>	<u>Mar</u>	<u>Apr</u>	<u>Mag</u>	<u>Giu</u>	<u>Lug</u>	<u>AGO</u>	<u>Set</u>	<u>Ott</u>	<u>Nov</u>	<u>Dic</u>	<u>Inv</u>	<u>Pri</u>	<u>Est</u>	<u>Aut</u>	
<u>T. max.</u> <u>media (°C)</u>	25,8	26,5	26,0	24,3	21,7	19,7	18,7	18,4	18,7	19,9	21,9	23,9	25,4	24,0	18,9	20,2	22,1
<u>T. min.</u> <u>media (°C)</u>	19,1	19,4	19,2	17,6	16,1	15,3	15,0	14,6	14,6	15,2	16,4	17,7	18,7	17,6	15,0	15,4	16,7
<u>Precipitazioni (mm)</u>	0,9	0,3	4,9	0,0	0,1	0,3	0,3	0,3	5,4	0,2	0,0	0,3	1,5	5,0	0,9	5,6	13,0

Storia



Chiesa di San Francesco

La città di Lima fu fondata da [Francisco Pizarro](#) il 18 gennaio del [1535](#) con il nome di Ciudad de los Reyes (città dei Re), poi prevalse il nome attuale che proviene dalla [lingua aymara](#), (*lima-limaq*, "fiore giallo") o del [quechua](#) (*rimaq*, "parlatore") per il suo fiume, il Rímac. Pizarro è stato un [condottiero spagnolo](#), conquistatore dell'[Impero Inca](#); il suo corpo si trova attualmente a Lima, nella cattedrale, sotto l'altare maggiore.

Una leggenda racconta che il luogo di fondazione della città sia stato deciso il 6 gennaio, il giorno della festa dei [Re Magi](#), da cui l'antico nome della città di *Los Reyes* (termine con il quale in [spagnolo](#) vengono indicati i Re Magi). In ogni caso la fondazione *formale* avvenne 12 giorni dopo, il 18 gennaio.

Nelle prime mappe si riportava indifferentemente o il nome di Lima o di *Ciudad de los Reyes*.

Oggi, nel primo decennio del [XXI secolo](#), la sua [area metropolitana](#) ha oltre 8 milioni di abitanti, completamente unita a [El Callao](#) in un'unica [megalopoli](#).

Centro storico



L'originalità del suo centro storico le ha meritato il conferimento da parte dell'[UNESCO](#) del titolo di [Patrimonio dell'umanità](#) nel [1988](#). Famosi sono i suoi "balconi" in legno.

Popolazione

La capitale peruviana ospita circa un terzo della popolazione nazionale. I suoi oltre 9 milioni di abitanti sono essenzialmente il risultato della migrazione dalle campagne degli ultimi decenni, in particolar modo dagli [anni sessanta](#) del [XX secolo](#). Oggi è tra le 30 città più popolate al mondo. La città è multi-etnica, ospitando individui di origine meticcia, europea, indigena ed asiatica.

Economia

Nella capitale peruviana si concentra più del 75% della produzione [industriale](#) ed è il centro finanziario del paese. Le principali attività sono l'[industria](#), il [commercio](#) ed il [turismo](#).

Trasporti

Esistono più di 450 linee di trasporto urbano, servite essenzialmente dalle cosiddette *combis*, cabinati o pulmini dedicati al servizio pubblico, oltre ad un certo numero di micro-bus e bus. Esiste, inoltre, un treno urbano che opera su un percorso di 35 chilometri nella città.

Il lungo litorale è servito da strade che si diramano dalla [Panamericana](#), permettendo di raggiungere le spiagge in pochi minuti.

La città è inoltre servita dall'[Aeroporto Internazionale Jorge Chávez](#).

Servizi

Molti esercizi pubblici della capitale peruviana sono aperti al pubblico 24 [ore](#) e 365 giorni l'anno. Questo è particolarmente vero nel settore dei servizi (farmacie, supermercati, stazioni di servizio, banche, centri commerciali, ristoranti). Molto diffuso è il recapito a domicilio disponibile anche per distanze molto grandi (ad es. le spiagge) e per un solo cliente.

Esiste, inoltre, un gran numero di locali notturni (bar, discoteche) per lo più concentrati nei quartieri di divertimento quali [Barranco](#) e [Miraflores](#) e nella zona a nord ("La Calle 8" di [Comas](#)) e a sud della città.

La grande offerta di servizi è concentrata soprattutto nei quartieri abitati dalla [classe media](#), per soddisfarne la domanda sempre crescente.

Cultura



Cattedrale di Lima



Centro archeologico di Pachacámac

Istruzione

Le sue 28 università fanno di Lima uno dei principali centri culturali del Perù. Tra queste c'è anche la [Universidad Nacional Mayor de San Marcos](#), la più antica del continente, essendo stata fondata il 12 maggio del [1551](#).

Musei

Ci sono una sessantina di musei che forniscono una vasta gamma di attività.

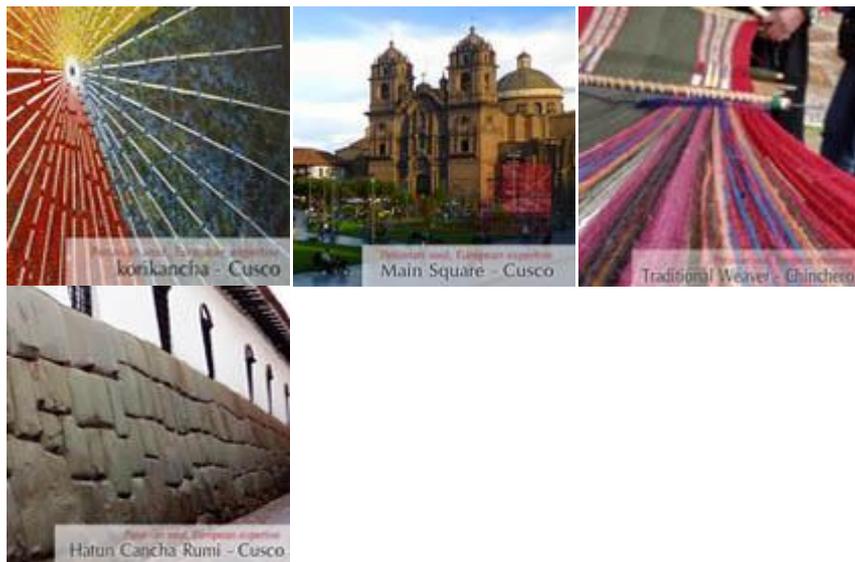
Uno dai musei rappresentativi è la *Sala Museo [Oro del Perú](#)*, che possiede un'importante collezione di oggetti [in oro](#) di [epoca precolombiana](#). Molto bello anche il Museo Iarco. Entrambi piccoli e veloci da visitare.





LA LEGGENDA DELL'IMPERO INCA E DEL SUO MONDO PERDUTO: L'OMBELICO (CUZCO)

Di Barbara Maria Milani in Munarin



La storia ed il mito

Città dall'atmosfera magica, fu la capitale dell'Impero Inca e conserva ancora oggi edifici, piazze e strade dell'epoca e del periodo coloniale. Il centro storico è testimonianza del passato glorioso della cultura Inca. Città meravigliosa con i suoi antichi borghi che conservano manifestazioni imponenti dell'Impero Inca. Tutta la città preserva e valorizza al suo interno un patrimonio archeologico, che è diventata in maniera spettacolare parte integrante della urbanizzazione moderna. Situato a ca 3.400 metri sul livello del mare, su un pianoro interandino percorso dal fiume Huatanay, nella [Cordigliera di Vilcanota](#), in una fertile valle alluvionale irrigata da diversi fiumi che discendono dalle alte Ande peruviane.

Il toponimo originale della città era Qosqo o Qusqu (in [quechua](#)). Per la tradizione significa centro, ombelico, cintura. Questo perché secondo la mitologia Inca in esso confluiva il mondo degli inferi (*Uku Pacha*), con il mondo visibile (*Kay Pacha*) ed il mondo superiore (*Hanan Pacha*). Per questo motivo la città fu ed è chiamata l'ombelico del mondo (inteso come universo).

All'arrivo dei [conquistadores spagnoli](#), il suo nome si trasformò in *Cusco*, come appare nelle mappe dei secoli [XVI](#), [XVII](#) e [XVIII](#). In alcune mappe del [XIX](#) e [XX secolo](#) (almeno fino al [1976](#)) il suo nome appare scritto come *Cuzco*. Attualmente nella cartografia ufficiale del Perù appare il suo nome originale in spagnolo, anche se lo si può trovare usato nell'altra forma. L'articolo 49 della costituzione politica del Perù del [1993](#), nello stabilire la capitale storica del paese, segnala come forma corretta Cusco. Il 23 giugno [1990](#) il Consiglio Municipale di Cusco approvava l'accordo municipale n. 078 nel quale si dichiarava: «*Istituire l'uso del nome Qosqo in sostituzione del vocabolo Cusco in tutti i documenti del governo municipale di Cusco*».

Primi abitanti della regione sarebbero stati i Huallas, che parlavano probabilmente il [quechua](#) come gli Incas.

Racconta la leggenda che nel XII secolo il dio sole Inti ordinò al primo inca (re), Manco Cápac, che arrivava da un lungo viaggio a piedi iniziato emergendo dalle acque del lago Titicaca, di trovare il punto nel fertile terreno della valle in cui conficcare per intero una verga d'oro (che lo stesso dio sole gli aveva dato) fino a farla scomparire e così individuare il luogo dove doveva sorgere la sua capitale. In quel punto - che sarebbe diventato l'ombelico del mondo (il qosq'o in lingua quechua) - fondò Cuzco, futura capitale del più grande impero delle Americhe.

In realtà, Cuzco sembra con i dati archeologici ed antropologici attuali si è ricostruito il vero processo di occupazione di Cusco. Il consenso degli studiosi ritiene che in seguito al collasso del regno di Taypiqala si produsse la migrazione del suo popolo. Questo gruppo, di circa 500 uomini, si era stabilito gradualmente

nella valle del rio Huatanay, processo che culminò con la fondazione della città di Cusco. Non si conosce la data approssimativa, però si è in accordo sulla zona dove era ubicata la città, abitata già 3000 anni fa.

Cusco appariva come la città abitata più antica di tutte le Americhe.

Sembra essere stato un centro di mediocre importanza fino al 15 ° secolo quando il potere degli Inca si affermò nella zona in seguito alla battaglia che vide gli Incas prevalere contro gli invasori Chancas. Dopo la battaglia, la sua ricostruzione, diretta da due grandi Inca, **Pachacutec (1438-1471)** e **Tupac Yupanqui (1471-1493)**, diversi decenni e presumibilmente impiegò più di 50.000 uomini.



Il Regno Inca all'avvento di Pachacutec (in rosso)

Il sovrano edificatore: Pachacutec

Il suo nome, in gioventù, era quello di *Cusi Yupanqui* (*Principe Allegro* in [quechua](#)), nono sovrano del [Tawantinsuyu](#) ([Impero Inca](#)), quarto della dinastia *Hanan Cusco*. È considerato il fondatore dell'Impero Inca che, sotto il suo impulso conseguì la conquista di vasti territori dell'[America meridionale](#) forgiandoli in un unico dominio.

Figlio di del re [Viracocha](#), Cusi Yupanqui era il minore dei numerosi figli che Viracocha aveva avuto dalla sua consorte legittima. Le sue doti particolari lo imposero, fin dalla fanciullezza, all'ammirazione dei sudditi e dei suoi fratelli. Tutti avrebbero voluto il principe *Cusi* come futuro sovrano, ma la ferrea legge degli Inca imponeva di accettare la volontà di Viracocha che sembrava l'unico a non accorgersi della squallida natura del suo preferito. Viracocha, aveva altre intenzioni: si riprometteva di lasciare il regno al maggiore di questi rampolli illegittimi, detto [Inca Urco](#).

Nella regione imperavano i *Chanca*. Si trattava di una stirpe di guerrieri distinti dalle altre etnie andine. Avevano una propria lingua, *ipuquina*, e delle tradizioni particolari. Dichiaravano di discendere dalle forze creatrici delle lagune di *Choclococha* e *Urococha* che onoravano come proprie [pacarina](#), (luoghi sacri di origine) e, soprattutto, manifestavano una temibile indole aggressiva. I primi a farne le spese erano state le tribù confinanti che erano state facilmente sottomesse. Non avevano una vero spirito imperialistico perché erano troppo rozzi per concepire l'idea di un dominio duraturo; erano comunque dei vicini pericolosi e gli Inca avevano, da lungo tempo, paventato uno scontro che si preannunciava inevitabile da quando i signori del Cuzco avevano iniziato la loro politica egemonica nella regione.

Per quanto previsto, l'arrivo di una possente armata dei *Chanca* sprofondò il Cuzco nell'angoscia. Viracocha era ormai anziano e rifuggiva da ogni azione bellica stimolato, in tal senso, dai propri sacerdoti che probabilmente ritenevano di poter convivere con i *Chanca* superstiziosi per natura e rispettosi dei ministri

della religione. Urco, imbecille e pauroso, rifugiava dalle responsabilità di capo militare e fu ben contento quando il sovrano decise di abbandonare la propria capitale per rifugiarsi in un ridotto montano facilmente difendibile. Si pensava che gli invasori, paghi del possesso del Cuzco e delle sue ricchezze, avrebbero tollerato la presenza di un piccolo regno imbecille e sottomesso.

La decisione di Viracocha venne accolta con un plausibile sgomento dalla popolazione del Cuzco. Nessuno si permetteva di disobbedire, ma erano in molti a non sopportare l'idea di una fuga ignominiosa senza neppure tentare di combattere.

A capo degli animosi si pose *Cusi Yupanqui* che non ebbe timore di rappresentare le istanze degli irriducibili di fronte al sovrano. Questi ridendo del gesto di suo figlio, che imputava alla giovane età, lo invitò a restare, se così voleva, e affrettò i preparativi della partenza per il rifugio di *Xaquixaguana*.

Con *Cusi* erano rimasti nel Cuzco suo fratello *Inca Roca* e i generali di suo padre *Apo Mayta* e *Vicaquirao*. Anche altri nobili animosi avevano deciso di mettere a repentaglio la loro vita per difendere l'onore della stirpe. La lotta si preannunciava ineguale, ma le successive leggende raccontano di due diversi interventi soprannaturali che avrebbero riequilibrato le forze dei contendenti a tutto favore degli Inca. Appena la mischia si accese, gli Inca sorpendendo i loro avversari riportarono un inaspettato vantaggio. I *Chanca*, però, erano guerrieri sperimentati e presto tornarono all'attacco. Gli Inca fecero dei veri prodigi di valore aiutati anche dalle loro donne, tra cui si distinse un'eroina di nome *Chañan Cury Coca*, ma il numero dei nemici era soverchiante. *Cusi* disperato cercava delle riserve da gettare nella mischia e nella confusione della battaglia invocò l'intervento di alcuni "guerrieri" che si profilavano nei pressi della città. Aveva dimenticato che erano delle pietre camuffate da combattenti per ingannare, da lontano, il nemico, ma inaspettatamente queste si animarono trasformandosi in uomini reali ed entrarono in battaglia decidendo l'esito dello scontro. Restituite alla loro originaria natura litica, sarebbero divenute, in seguito, le [huaca Pururaucas](#) onorate come idoli sacri fino all'avvento degli Spagnoli. I *Chanca* erano stati sconfitti, ma non domati ed infatti radunati i superstiti a poche leghe dal Cuzco si affrettarono a far pervenire rinforzi imponenti dalle loro terre di origine.

Questa volta, però, la posizione dei signori del Cuzco era mutata perché nelle loro file erano confluite tutte le genti dei territori limitrofi che, come spesso accade, erano ansiose di salire sul carro del vincitore.

Lo scontro avvenne nella pianura di *Jaquijaguana*, un luogo fatale del [Perù](#), visto che nello stesso sito avvenne, nel secolo successivo, un'altra famosa battaglia: quella tra [Gonzalo Pizarro](#) e La Gasca.

Solo al tramonto gli Inca cominciarono a prevalere e il successo fu dovuto al valore personale del principe *Cusi* che, in un violento corpo a corpo con *Astu Huaraca*, il capo dei *Chanca*, ebbe la meglio. La morte del loro capo spinse gli invasori alla fuga e gli Inca ne approfittarono per decimarli a volontà. Ora l'avventura dei *Chanca* era davvero finita e dalla loro sconfitta avrebbe avuto inizio quell'espansione degli Inca che avrebbe portato alla composizione del loro favoloso impero. I nobili del Cuzco avrebbero voluto che *Cusi Yupanqui* assumesse il titolo di sovrano, ma neppure dopo una così clamorosa vittoria il principe accettò di detronizzare suo padre.

Questi interpellato al proposito, si congratulò per l'importante successo, ma si rifiutò di trasferire al figlio vincitore i diritti che aveva riservato per il suo favorito Urco.

Quest'ultimo, invidioso e sleale com'era sua natura, si dette ad ordire una congiura radunando degli armati nella valle di *Yucay* nei pressi della capitale. I suoi maneggi non poterono però essere celati e *Cusi Yupanqui*, con il fratello *Inca Roca* decise di andare ad affrontarlo per definire, una volta per tutte, il confronto. Urco li aspettava con i suoi armati e provocò un piccolo scontro durante il quale *Inca Roca* lo ferì con una pietra al capo, facendolo precipitare in un torrente. L'acqua lo trascinò lontano dalla mischia e già credeva di essersi salvato quando fu sorpreso da alcuni soldati che lo finirono.

La sua morte addolorò oltre misura Viracocha che, pur comprendendo la legittimità dell'azione di *Inca Roca*, per l'affetto verso il figlio defunto preferì rinchiudersi in un significativo silenzio.

Fece chiedere, comunque, ed ottenne, di essere lasciato vivere in una tenuta isolata dal Cuzco, pur accudito e servito da una piccola corte. I cronisti hanno pareri discordi sui suoi futuri atteggiamenti nei confronti del figlio *Cusi*. Per alcuni, col passare degli anni, la sua acredine si estinse e Viracocha riallacciò rapporti sereni con la corte del Cuzco, pur rimanendone discosto. Per altri invece rimase ostile alla nuova dinastia per il resto della sua vita.



Pachacútec rappresentato nell'opera di [Martín de Murúa](#)

« Nacqui come un giglio nel giardino
così fui creato
e quando giunse la mia ora invecchiai
e siccome bisogna morire
così mi seccai e morii »

L'attributo di riformatore del mondo era destinato a distinguere il nuovo sovrano, non già come un titolo onorifico, ma proprio per l'attività riformatrice che lo illustrò e che si dispiegò in tutti i settori delle strutture incaiche. E sotto il suo dominio la città e il territorio circostante si sono sviluppati come complesso centro urbano con spiccate funzioni religiose e amministrative, circondato da aree chiaramente dedicate alla produzione agricola, artigianale e industriale.

Sua prima cura fu quella di ricostruire la città di Cuzco che aveva sofferto distruzioni tangibili durante la passata guerra con i *Chanca*. Il cronista *Sarmiento de Gamboa* narra che l'Inca passeggiava per la città controllando attentamente i dintorni. Per portare a termine il suo progetto, decise di spopolare il Cusco dai suoi abitanti per effettuare un nuovo disegno e distribuire possedimenti e terre a coloro che egli riteneva degni di vivere nella capitale.

Con una cordicella nella mano, l'inca stesso misurò le strade e le piazze con grande orgoglio delle famiglie reali (*panacas*) e degli antichi ayllus (famiglie allargate. n.d.t.) vicini al sovrano.

Fino ad allora, Cusco era stato un paesino rozzo e rustico, frequentemente inondato dai suoi due piccoli fiumi, il *Huatanay* e il *Tullumayo*.

La ricostruzione ebbe inizio con la pavimentazione e canalizzazione dei fiumi principali (**Saphi e Tullumayo**), il cui allagamento periodicamente minacciava gli abitanti del vecchio Cuzco, per eliminare le paludi durante l'epoca delle piogge e garantire l'acqua alla città durante i periodi di siccità. *Betanzos* narra il procedimento per la ricostruzione del Cusco. Pachacutec si valse della *reciprocità*: convocò i curacas principali e le autorità Andine nella capitale. Dopo alcuni giorni di festa, ordinò la missione di dieci signorotti con il compito di recarsi di villaggio in villaggio per reperire operai e materiali adeguati.

Quando tutti i problemi furono risolti, i signorotti inviarono al Cusco lavoratori per la costruzione delle opere. Alcuni avevano il compito di trasportare le pietre grezze per le fondamenta, altri portavano argilla a cui aggiungevano paglia o lana per preparare i mattoni, altri ancora legno di ontano. L'architetto *Gasparini* suppone che dal Collao giungessero esperti intagliatori di pietre, eredi degli antichi abitanti di **Tiahuanaco**.

Le piazze incas furono straordinariamente ampie, di forma trapezoidale e in esse si sviluppavano le attività religiose e sociali. Il rito della reciprocità si effettuava nella piazza di **Aucaypata** (o Huacaypata n.d.t.) e in essa gli ayllus e le famiglie reali si riunivano per mangiare, bere e ballare le danze cerimoniali del calendario del Cusco.

Nella piazza si effettuavano anche le celebrazioni trionfali degli eserciti inca che consistevano nel distendere al suolo il bottino ottenuto e i signori imprigionati. **Su di essi passeggiava il sovrano in segno di sottomissione dei nemici e di predominio sui nuovi acquisti territoriali.**

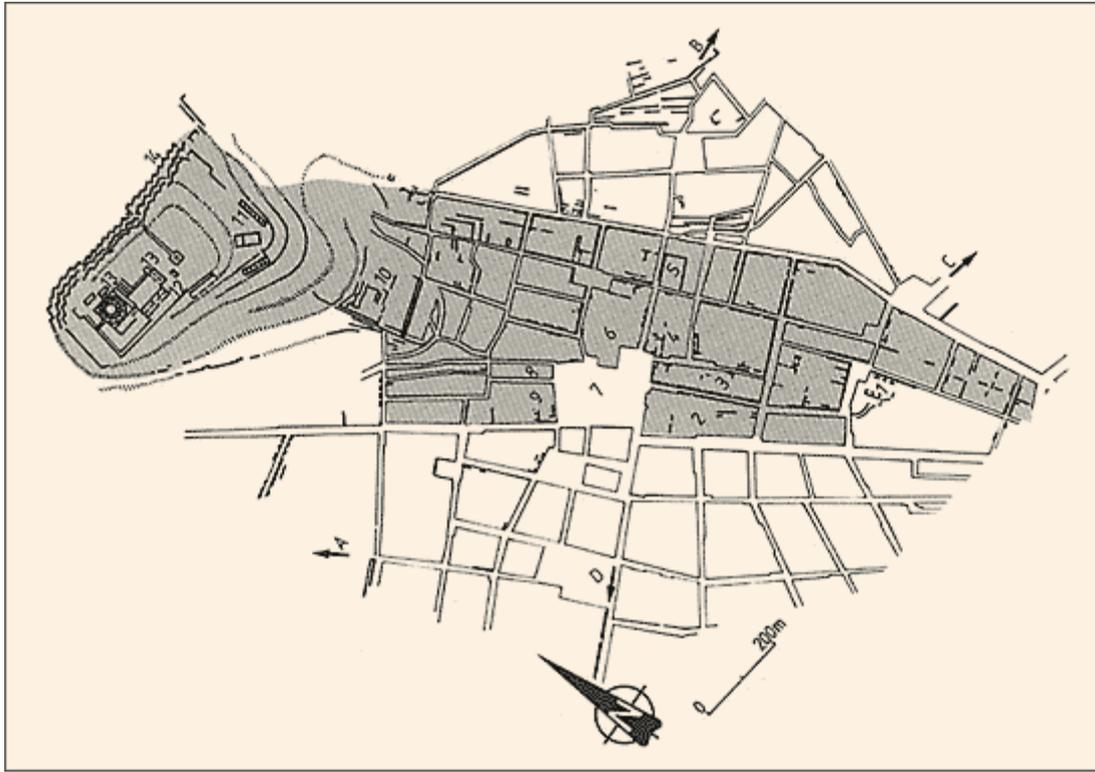
Il primo edificio che venne ricostruito fu quello del *Inticancha*, il tempio del Sole. Inizialmente era una piccola costruzione in cui si officiava il culto ufficiale della stirpe, ma sotto Pachacutec assunse le dimensioni che avrebbero stupito gli Spagnoli all'epoca della conquista. Innumerevoli ricchezze vennero profuse per dargli una munificenza esagerata. Ricoperto di lamine d'oro che gli avrebbero meritato il nome di *Coricancha*, letteralmente la casa di oro, al suo interno vennero collocati i santuari delle principali divinità, ossia del Sole, di Venere, del Tuono e dell'Arcobaleno. Parallelamente venne costruito un giardino i cui fiori o arbusti erano cesellati in oro o in argento. I simulacri degli Inca defunti trovarono alloggio nei recessi del tempio, onorati ed adorati da una schiera di sacerdoti che, parimenti, officiavano le sacre cerimonie. La statua del dio [Viracocha](#), costruita in oro massiccio e delle dimensioni di un fanciullo troneggiava invece in un apposito tempio, il *Quishuar Cancha*, costruito allo scopo per onorare l'essere supremo, il cui culto venne restaurato.

A Pachacutec si devono anche monumenti costruiti per commemorare le vittorie degli incas, come la cittadella di Sacsaywamán, il tempio-fortezza di Ollantaytambo e forse anche Machu Picchu.

Terminata l'edificazione degli edifici religiosi Pachacutec rivolse la sua attenzione alla città vera e propria. La cinta del Cuzco venne divisa in quattro quartieri, due riferiti alla metà superiore, *Hanan*, e due a quella inferiore *Hurin*. I quattro quartieri, nelle intenzioni del loro fondatore avrebbero rappresentato le quattro metà in cui intendeva suddividere tutto il regno detto appunto [Tahuantinsuyo](#) che in [lingua quechua](#) vuol dire terra delle quattro regioni. Nei quartieri così determinati Pachacutec distribuì le [panaca](#) o famiglie reali degli Inca, collocando quelle appartenenti alla dinastia *Hanan* nella parte superiore e quelle relative alla dinastia *Hurin* in quella inferiore. Fece eccezione per [Chima panaca](#), la famiglia discendente da [Manco Capac](#), il fondatore della stirpe, che ebbe in dotazione il palazzo di *Colcampata* che dominava tutta la città. Dal centro del Cuzco si dipartirono infine quattro strade dirette verso i quattro punti cardinali ovvero ciascuna verso una parte del futuro impero.

Gettò le basi di un'organizzazione estremamente gerarchica in cui il centro urbano univa funzioni amministrative e religiose, mentre le zone periferiche e soprattutto le città-satellite situate in una zona coltivata (Cayaucachi, Claquillchaca, Machu, Quillipata, Carmenca, Huacapunco, ecc) divennero unità di produzione agricola, artigianale e industriale al servizio del ricco centro della città. Il diritto di risiedere nella cerchia interna della città venne riservato agli appartenenti all'etnia inca, mentre le popolazioni di altre stirpi trovarono posto nei numerosi quartieri periferici che contornavano il centro urbano.

Oggi la città ci appare con la forma di un puma. La coda è delimitata dalla confluenza di due fiumi (che uniscono cielo e terra), la piazza principale nello spazio tra zampe anteriori e posteriori, mentre il tempio principale, il tempio del sole, il Coricancha, si trova in corrispondenza dei genitali. Si crede l'intera città sia stata progettata sin dall'inizio allo scopo di fargli assumere, dall'alto, la forma di un puma. Un'opera straordinaria.



Uno dei maggiori intenti di Pachacutec fu quello di rivisitare la storia dell'etnia inca, e la più importante prerogativa di può essere considerata la sua volontà di trasformare il regno in un impero, assimilando le tribù sconfitte in un contesto unico e indivisibile di cui gli Inca avrebbero costituito la parte dominante, ma di cui avrebbero dovuto anche sobbarcarsi tutte le funzioni di difesa e di amministrazione. Poiché nelle intenzioni del futuro imperatore vi era il proposito di ampliare i confini del territorio inca, una particolare importanza venne attribuita alla logistica. Le strade e i ponti che avrebbero permesso un celere spostamento delle truppe ricevettero la massima cura, così come i numerosi depositi di viveri ed armi che avrebbero consentito un sicuro approvvigionamento delle truppe.

Da allora le guerre avrebbero cessato di essere considerate una sorta di confronto con le tribù circostanti, per il possesso di pascoli o di terre da coltivare e sarebbero diventate un mezzo per l'acquisizione di territori su cui esercitare uno stabile dominio.

Dovunque gli Inca avessero esteso la loro influenza, la loro legge sarebbe diventata la legge del nuovo territorio. Le usanze del luogo sarebbero state rispettate così come le credenze religiose, ma quelle del Cuzco avrebbero dovuto essere, parimenti, osservate.

Chi si fosse piegato sarebbe stato accolto onorevolmente, chi, invece, si fosse opposto, sarebbe stato, inesorabilmente schiacciato. Questa sarebbe stata la legge dell'impero. Seguirono quindi le guerre di espansione dell'Impero che conobbe la sua massima espansione nel secolo precedente l'arrivo dei conquistatori, nel 1532.

In quel periodo, l'impero si estendeva da Quito, in Ecuador, fino all'area a sud di Santiago in Cile. Poco prima dell'arrivo degli europei, Huayna Cápac divise il suo impero, affidando la parte settentrionale ad Atahualpa e quella meridionale (la zona di Cuzco) a un altro figlio, Huascar. La lotta fra i due aspiranti al trono fu molto aspra. In quanto cuzqueño (abitante di Cuzco), Huascar poteva contare sul sostegno del popolo, ma Atahualpa aveva l'appoggio dell'esercito del nord indurito dalle tante battaglie combattute. All'inizio del 1532 le sue truppe vinsero la battaglia decisiva e catturarono Huascar alle porte di Cuzco.

Nel frattempo Francisco Pizarro, sbarcato nel Perù settentrionale, marciava verso sud. Atahualpa era troppo impegnato con la guerra civile per occuparsi di un manipolo di stranieri, ma nel 1532 venne organizzato un fatidico incontro con gli spagnoli a Cajamarca. L'incontro avrebbe mutato radicalmente il corso della storia del Sud America: Atahualpa cadde nell'imboscata tesagli da qualche decina di conquistadores armati, che riuscirono a catturarlo, uccisero migliaia di nativi e ne misero in fuga altre decine di migliaia.

Nel disperato tentativo di riconquistare la propria libertà, l'inca offrì come riscatto una stanza piena d'oro e due piene d'argento, dopo aver spogliato completamente anche le pareti rivestite d'oro del tempio di Qorikancha. Tuttavia, dopo aver tenuto prigioniero Atahualpa per diversi mesi, Pizarro alla fine lo uccise e marciò su Cuzco.

Gli spagnoli, che possedevano cavalli, armature e spade d'acciaio, erano di fatto invincibili.

Quando Pizarro entrò a Cuzco nel novembre del 1533, la città stava attraversando una crisi di crescita e di assimilazione di varie nazionalità. Pizarro pose sul trono un sovrano fantoccio, Manco, fratellastro di Huascar e Atahualpa. Dopo alcuni anni di sottomissione, il docile sovrano si ribellò. Nel 1536 Manco Inca decise di cacciare gli spagnoli dal suo impero e cinse d'assedio Cuzco con un esercito che si calcola fosse formato da oltre centomila soldati. Solo un disperato contrattacco e la vittoria nella violenta battaglia di Sacsaywamán evitarono agli spagnoli la completa disfatta. Manco Inca fu costretto a ritirarsi a Ollantaytambo e poi a Vilcabamba, nella giungla.

Gli spagnoli, dopo aver riconquistato, saccheggiato e occupato definitivamente Cuzco, rivolsero la loro attenzione alla nuova capitale coloniale, Lima. Cuzco perse rapidamente d'importanza fino a diventare una delle tante tranquille città coloniali. L'oro e l'argento erano ormai scomparsi e molti degli edifici inca erano stati abbattuti per far spazio alle chiese e alle case coloniali.

La storica tripartizione nelle funzioni della capitale deve comunque aver suscitato la fantasia dei conquistadores i quali, pur dopo aver distrutto i principali palazzi ed edifici simbolo della religiosità, dei culti e del potere Incas, rispettarono il razionale piano urbanistico che grazie ad essa si sviluppava nella zona del Cusco. Gli invasori costruirono nuovi monumenti sfruttando i basamenti delle mura ciclopiche e delle mirabili pareti degli edifici Inca demoliti: questi ultimi poi, con il passar del tempo, diedero dimostrazione agli occhi degli spagnoli della "superiorità" ingegneristica ed architettonica rispetto alle loro costruzioni poiché furono gli unici a resistere ai numerosi terremoti che squassarono il Cusco negli anni a venire!

Il Palazzo di Viracocha fu demolito per costruire la cattedrale, iniziata nel 1560, il palazzo Acclahuasi subì la stessa sorte per consentire ai conquistadores costruire il convento di Santa Catalina; il Koricancha, un monumento meraviglioso che fungeva da casa (recinto in Quechua) del Dio Sole, fu invece parzialmente distrutto per fare spazio per il convento di Santo Domingo de Guzman, che tuttavia oggi, anche dopo lo scempio che ne fecero gli Spagnoli, rimane un esempio di mirabile sincretismo religioso all'interno del quale primeggia senza dubbio il fascino delle rovine Inca rispetto alla pur prevaricante architettura coloniale spagnola.

Pizarro costruì il suo palazzo e la città mantenne parte del suo splendore anche durante il periodo coloniale. A poco a poco, però, decadde in favore della nuova capitale, [Lima](#). Cusco rimase tuttavia al centro della resistenza all'invasore, sia nella rivolta di [Manco Cápac II](#) nel 1536 sia in quella di [Túpac Amaru](#) del 1780.

I principali luoghi di interesse nella città di Cuzco:

Barrio de San Blas

Questo quartiere, ove si concentrano i laboratori e negozi di artigianato, è uno dei siti più pittoreschi della città. Le sue strade sono inerpicate e strette con palazzi antichi costruiti su fondazioni incaiche. Ha una interessante piazzola e la parrocchia più antica di Cusco, edificata nell'anno 1563 in cui fu posto un pulpito di pietra intagliata che è considerata la massima espressione della Cusco coloniale. Il nome quechua di questo quartiere è Toq'ocachi che significa "posto della grazia".

Calle Hatun Rumiyuq

È la via più visitata dai turisti. Qui si può incontrare il palazzo Arzobispal costruito sulle fondazioni del Palazzo di Inca Roca. In questa strada che va dalla piazza de Armas fino al Barrio de San Blas si può apprezzare la famosa pietra dai dodici angoli o "Hatun Cancha Rumi" – in lingua quechua.



Convento e chiesa de la Merced: In seguito ai terremoti che sono avvenuti in questa città il convento e la chiesa de la Merced sono stati ricostruiti più di una volta. Originariamente fu costruita nel XVI secolo. Il suo chiostro di stile barocco tardo-rinascimentale si distinguono, così come il coro, le pitture coloniali e gli intagli in legno. Si può ancora vedere un tabernacolo di oro e pietre preziose di 22 kg di peso e di 130 cm di altezza.

Cattedrale

La cattedrale, che occupa il luogo in cui si trovava il palazzo di Viracocha Inca, fu edificata con i blocchi di pietra di granito rosso sottratti dal vicino sito inca di Sacsaywamán. La sua costruzione iniziò nel 1559 e richiese quasi un secolo. L'edificio costituisce un unico complesso con la Iglesia del Triunfo (1536), alla sua destra, e la Iglesia de Jesús María (1733), sulla sinistra.

El Triunfo, la chiesa più antica di Cuzco, ospita una volta sotto la quale riposano i resti del famoso storico della civiltà inca Garcilaso de la Vega, che nacque a Cuzco nel 1539 e morì a Córdoba, in Spagna, nel 1616. Le sue spoglie furono restituite alla città nel 1978 dal re Juan Carlos di Spagna.

Questa cattedrale di facciata rinascimentale ed interni barocchi ha uno dei migliori esempi di oreficeria coloniale. Ugualmente importanti sono i suoi altari di legno scolpito. Ospita una delle più importanti collezioni di opere d'arte coloniale di Cuzco, specialmente della Escuela Cuzqueña (Scuola di Cuzco), degna di nota per aver saputo coniugare gli stili della pittura devozionale dell'Europa seicentesca con i colori e l'iconografia dell'arte andina. Un esempio classico è rappresentato dalla raffigurazione della Vergine Maria che indossa una gonna a forma di montagna orlata da un fiume che scorre, un'immagine che viene identificata con quella della Pachamama (la Madre Terra).

Uno dei dipinti più famosi della Escuela Cuzqueña è L'ultima cena dell'artista quechua Marcos Zapata. Questo dipinto, che si può ammirare nell'angolo nord-orientale della cattedrale, raffigura uno degli eventi più solenni della fede cristiana, ma con un'impronta locale, data dal piccolo banchetto di cibi cerimoniali andini; osservate il pingue e succulento cuy (porcellino d'India) arrosto, che, con la zampa malinconicamente sospesa a mezz'aria, ruba la scena ai personaggi.

Da non perdere, inoltre, è il più antico dipinto di Cuzco, che raffigura l'intera città durante il grande terremoto del 1650. Nell'opera, gli abitanti sfilano in processione lungo la piazza reggendo un crocifisso e pregando che il terremoto finisca: come per miracolo, la terra smette di tremare. Il prezioso crocifisso, detto El Señor de los Temblores ("Signore dei terremoti"), è tuttora esposto nella nicchia a destra della porta che conduce a El Triunfo. Ogni anno, in occasione del Lunedì Santo, il Señor viene portato in processione e i devoti lanciano nella sua direzione fiori di ñucchu - che sembrano gocce di sangue e rappresentano le ferite della crocifissione. I fiori lasciano un residuo coloso che intrappola il fumo delle candele votive accese ai piedi della statua: ecco perché adesso è nerastra. Secondo la leggenda, sotto la veste sarebbe candida come un giglio.

Le pareti della sacrestia della cattedrale sono coperte di dipinti che ritraggono i vescovi di Cuzco, a cominciare da Vicente de Valverde, il frate che accompagnò Pizarro durante la conquista. La Crocifissione in fondo alla sacrestia è attribuita al pittore fiammingo Antoon van Dyck, ma secondo alcune guide sarebbe stata eseguita nel XVII secolo dallo spagnolo Alonso Cano. L'altare ligneo originale è in fondo alla cattedrale, dietro l'odierno altare d'argento; di fronte ai due altari c'è il coro magnificamente intagliato,

risalente al XVII secolo. Ci sono anche molte stupende cappelle laterali luccicanti d'oro e d'argento, che contengono elaborati piedistalli e altari in netto contrasto con l'austerità della struttura in pietra della cattedrale.

I grandi portali principali della cattedrale sono aperti ai fedeli dalle 6 alle 10. Le feste religiose sono ottime occasioni per visitare l'edificio. Durante la festa del Corpus Domini, per esempio, la chiesa è piena di piedistalli sui quali svettano grandi statue raffiguranti vari santi, circondate da migliaia di candele e da gruppi di musicisti che eseguono tristi melodie andine in loro onore.

Questo edificio appartenne anticamente all'Inquisizione ove, di fronte, si effettuavano le esecuzioni pubbliche dei condannati.



Plaza de Armas

Ai tempi degli Inca era chiamata Awqaypata (Huacaypata o Aucaypata) (piazza del guerriero) ed era il cuore della capitale. Questa piazza è stata lo scenario di molti tra i più importanti eventi storici di questa città, come la proclamazione da parte di Francisco Pizarro della conquista di Cusco. Ugualmente la piazza fu lo scenario della morte di Tupac Amaru II considerato come il condottiero indigeno della resistenza. Gli spagnoli costruirono nella piazza un porticato di pietra intagliata, tuttora visibile. La piazza, circondata da portici coloniali, anticamente era grande il doppio rispetto a oggi e comprendeva anche la zona che attualmente si chiama Plaza Regocijo. Sul lato nord-orientale di Plaza de Armas sorge l'imponente cattedrale, con una grande scalinata sul davanti e le chiese di Jesús María e El Triunfo ai suoi lati. Sul lato sud-orientale c'è la chiesa riccamente decorata della Compañía de Jesús. Loreto, il tranquillo vicolo pedonale con muri inca su entrambi i lati, è una storica via d'accesso alla piazza.

Oggi è il centro nevralgico della città moderna. Solitamente qui sventolano due bandiere - quella rossa e bianca del Perù e quella di Tahuantinsuyo, che ha i colori dell'arcobaleno e rappresenta i quattro quarti dell'impero inca (spesso gli stranieri la confondono con la bandiera internazionale del gay pride).

Vale la pena di visitare la piazza almeno un paio di volte - di giorno e di sera - perché dopo il tramonto, quando è illuminata, assume un aspetto completamente diverso.

Iglesia de la Compañía

Questa chiesa, situata sopra le fondamenta del palazzo di Huayna Cápac (Amarucancha o palazzo del re inca Huayna Capac) l'ultimo sovrano inca a regnare su un impero unito prima della conquista, fu costruita dai gesuiti nel 1571 e ricostruita dopo il terremoto del 1650. È considerata uno dei più belli fra i barocchi coloniali del continente. La sua facciata è in pietra tagliata ed il suo altare è in pietra tagliata e rivestita di una lamina d'oro. Fu costruita sopra una cappella sotterranea. I gesuiti volevano che questa fosse la chiesa più sontuosa di Cuzco, ma l'arcivescovo della città si oppose al progetto affermando che il suo splendore non doveva offuscare quello della cattedrale. I toni della disputa salirono a tal punto che fu chiamato a

esprimersi in proposito papa Paolo III. Questi si pronunciò in favore della cattedrale, ma quando la notizia giunse a Cuzco, la Compañía de Jesús era ormai quasi ultimata, inclusa la stupenda facciata barocca e il più grande altare del Perú, sormontati da un'altissima cupola.



Le due grandi tele vicino alla porta centrale raffigurano due dei primi matrimoni celebrati a Cuzco e meritano uno sguardo attento per la ricchezza di dettagli d'epoca. Sul posto troverete alcuni studenti disposti a farvi da guida nella chiesa e a condurvi al coro, posto al secondo piano e raggiungibile da una scalinata traballanti, dal quale si può ammirare la chiesa in tutto il suo splendore.

Coricancha ed il Convento de Santo Domingo

Il Coricancha fu il santuario più importante intitolato a Inti, il dio Sole, nell'epoca inca. Questo tempio fu chiamato il sito dell'oro in quanto i suoi muri erano ricoperti da lamine d'oro. Mantenendo questa struttura come base, si costruì qui il convento di Santo Domingo (San Domenico), di stile rinascimentale. L'edificazione di una solitaria torre barocca, oltrepassa in altezza gli altri edifici di questa città. All'interno si può vedere un'importante collezione di pitture di scuola cusqueña.

Dai cronisti si sa che a Cusco esistevano almeno nove palazzi imperiali, in quanto alla morte di ogni imperatore la sua dimora veniva abbandonata e il successore se ne creava una nuova. L'edificio più sorprendente era però proprio il Tempio del Sole, rivestito di lamina d'oro, su cui si riflettevano i raggi dell'astro; accanto a questo vi era il Coricancha (giardino d'oro), dove tra alberi e fiori naturali erano disposte repliche in oro e argento di piante, animali e uomini del Paese: tutto questo fu fuso, a quanto sembra, in una sola notte dai conquistatori.

Ogni anno il 24 giugno si celebrano qui le cerimonie dell'Inti Raymi



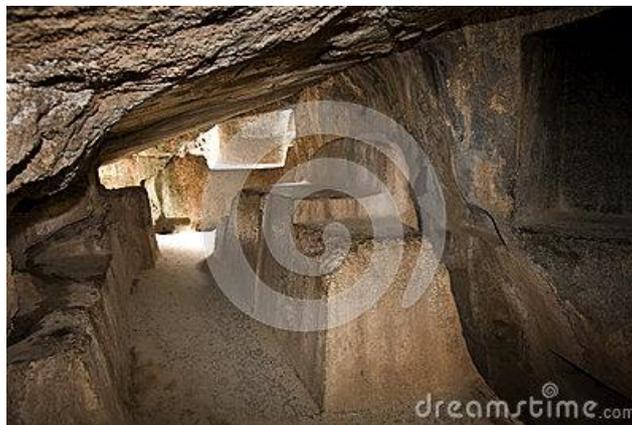
I dintorni di Cusco: Tambomachay, Kenko, Puka Pukara e Sacsayhuaman

Negli immediati dintorni del Cuzco si impongono all'attenzione del visitatore quattro monumenti, complemento indispensabile per la visita della città.

Tambomachay (a 7 km da Cuzco) è una piccola costruzione incaica a blocchi irregolari coronati da nicchie che sfrutta una sorgente d'acqua calda, sgorgante a monte poco lontano. L'acqua fa tre salti, cadendo in tre successivi bacini: era, dicono, il bagno dell'Inca (El Baño del Inca). Si pensa che sia stato un luogo di villeggiatura per l'élite Inca.



Kenko (scritto anche Qenqo, per le solite difficoltà di traslitterazione) luogo sacro per gli Incas, dove si pensa venissero praticati sacrifici ai loro dei, è un grande spiazzo circondato da un basso muro semicircolare e chiuso da un roccione tondeggiante, tutto scavato e traforato da corridoi, nicchie, canali, basamenti, sentieri e gradinate. Nel centro del vasto piazzale si innalza una roccia di circa sei metri, cui evidentemente veniva tributato un culto, al quale assistevano personaggi che prendevano posto nei sedili ricavati dal muro circolare e divisi tra loro da grossi massi rettangolari. Pare che si trattasse di un enorme fallo, una specie di lingam, sacro simbolo di procreazione e continuità. Da qui l'accanimento con cui i frati si diedero a danneggiarlo, senza peraltro riuscire a distruggerlo del tutto.



Puka Pukara (Forte rosso, a 8 km circa dalla città)

Un avamposto militare Inca, è un insieme di rozzi massi eretti sulla sommità di un colle come fortezza, con terrapieni, torri, scale e sottopassaggi. Oltre che come difesa della città, probabilmente la fortezza fungeva da alloggio per una guarnigione. Puca Pucara è un nome dato di recente; significa fortezza rossa, a causa della collocazione strategica del complesso monumentale e del colore della terra in quel posto. conosciuta come la Fortezza Rossa per il colore rosso delle sue pietre e del terreno della zona. Vi si trovano recinti, muri di cinta, piazze interne, stanze, bagni, acquedotti, depositi, terrazzamenti e un antico sentiero facilmente individuabile. La disposizione del tracciato urbanistico è molto razionale e funzionale. In questo sito, gli edifici sono fatti di pietre di dimensioni medio-piccole, e non levigate.



Sacsahuaman (Falco sazio) Il più importante sito dell'epoca Inca a Cusco.

Un'idea perfetta dell'abilità edilizia incaica si ha negli immediati dintorni di Cusco, a [Sacsahuaman](#), poderosa fortezza megalitica a tre ordini, che difendeva completamente la città e alla cui sorveglianza bastavano solo pochi uomini, e che rappresenta una delle più grandi opere di ingegneria militare. E' di gran lunga il monumento più incredibile e più impressionante del Cuzco, da cui si trova a breve distanza in linea d'aria (a 3 km per strada) e di cui era la formidabile difesa. Si tratta di una costruzione megalitica, risalente a tempi preistorici e successivamente rafforzata e completata in epoca incaica: la compongono tre cerchi di mura concentriche, formate da massi perfettamente incastrati alti fino a nove metri, larghi cinque e spessi quattro, del peso di quasi 40 tonnellate. Le muraglie straordinariamente imponenti (sono alte rispettivamente 9,6 e 5 m dall'esterno all'interno) si sviluppano a zig-zag, secondo la stessa tecnica dei cinquecenteschi forti a stella, in modo da render possibile da più parti il lancio di proiettili contro gli assalitori che volessero scalare l'imprendibile muraglia. Quando Manco Capac se ne impadronì nel corso della rivolta del 1536, gli Spagnoli subirono grandi perdite per riconquistarla: ancor oggi gli indios cantano nelle loro melopee le gesta favolose di Cahuide, il gigantesco soldato di sangue regio che, armato di enorme mazza con chiodi di rame, si gettò dall'alto della torre per non cadere prigioniero. Ancora oggi, anche a distanza di secoli e dopo che terremoti e saccheggi hanno fatto crollare torri e strutture, l'impressione suscitata dalla costruzione è enorme; certi spigoli arrotondati sono di un'imponenza che non ha riscontri in nessuna altra opera umana, e ben si capisce lo stupore confuso e timoroso dei primi europei che lo videro: "Non si riesce a immaginare come quegli indios abbiano potuto senza macchine alzare e abbassare massi tanto grandi e collocarli tanto ben connessi, e per questo lo attribuivano a incantesimo, per la familiarità così grande che avevano coi demoni" (Garcilaso de la Vega Inca, Comentarios reales). Nella spianata di Sacsayhuaman ogni anno il 24 giugno viene celebrata la festività dell'Inti Raymi.



La Cuzco di oggi: (278.590 ab. nel 1998, 348.935 ab. nel 2007)

Capoluogo del [dipartimento omonimo](#). Sede di un importante mercato agricolo e del bestiame, di industrie tessili, conciarie e alimentari..

Del suo passato complesso, intessuto di eventi significativi e affascinanti leggende, la città di Cuzco ha conservato un notevole reticolo monumentale e una "coerenza urbana" che le modifiche recenti non hanno eccessivamente compromesso.

Questa amalgama sorprendente fra la originale capitale Inca e la successiva città coloniale che da quella nacque, conserva della prima le vestigia impressionanti, e soprattutto il suo piano urbano originale ispirato ad una visione armonica di sviluppo fra opera umana e natura circostante: pareti di granito o andesite meticolosamente tagliati, strade rettilinee all'interno delle mura; della città coloniale, restano le case imbiancate di intonaco candido e fresco, i numerosi palazzi coloniali e le splendide chiese barocche, che hanno consentito una impossibile fusione dello stile Plateresco, Mudéjar e di quello Churrigueresco con quello della tradizione Inca

Nel 1950 un terremoto scosse la città causando la distruzione di più di un terzo di tutti i suoi edifici. La città iniziò a costituirsi in seguito come un centro importante di turismo ed iniziò a ricevere un numero maggiore di turisti. Dagli anni novanta l'attività turistica prese un ruolo speciale nell'economia della città con la conseguente ingrandimento delle attività alberghiere.

Oggi Cuzco è una città fiorente con tutte le sue contraddizioni: cattedrali sontuose poggiano su templi inca, massaggiatori ambulanti percorrono le strette vie acciottolate in cerca di clienti, una donna con la tipica gonna e bombetta offre acqua in bottiglia a un lama da compagnia, raffinate boutique propongono capi d'abbigliamento in lana di alpaca che costano una piccola fortuna. La città più importante dell'impero inca, nonché la più antica del continente fra quelle abitate in modo continuativo, è diventata l'indiscussa capitale archeologica delle Americhe. Attualmente Cusco è la principale meta turistica del Perù: raramente i turisti che visitano il Perù ignorano Cuzco, principale destinazione turistica del Sud America, porta di accesso a Machu Picchu; incanta i visitatori con un ricco retaggio culturale che non ha eguali in nessuna altra città del Sud America.

Ormai votata alla frenesia del XXI secolo, a volte può essere un po'sconcertante (si notino i Kentucky Fried Chicken e i McDonald's dietro le pietre inca).

Gradualmente, gli abitanti si spostano verso la periferia, a causa degli affitti esorbitanti di Plaza de Armas e del quartiere alla moda di San Blas. Gli stranieri sono il motore trainante dell'economia, e proprio per questo è importante che mostrino il dovuto rispetto per questo crogiolo di culture.

Per la sua antichità e trascendenza, il centro città che conserva molti edifici, piazze e strade di epoca preispanica, così come costruzioni coloniali, **fu dichiarato Patrimonio dell'umanità nel 1983 dall'UNESCO.**

CLIMA

A Cuzco (o Cusco), l'antica capitale dell'impero Inca, posta a 3.300 metri di quota sulle Ande, il clima è **mite**, primaverile di giorno tutto l'anno, le **temperature** sono uniformi nel corso dell'anno arrivando a 20/22 gradi quando il cielo è sereno, anche nel periodo invernale, a causa del forte riscaldamento dovuto al sole di montagna; non si raggiungono mai i 30 gradi, anche se il sole tropicale di montagna è fortissimo e richiede un'opportuna protezione.

Le notti sono fredde **nel periodo invernale da maggio ad agosto**, quando le temperature minime sono vicine allo zero; invece **nel periodo estivo da novembre a marzo**, che è anche il più piovoso, di notte le temperature sono più miti, intorno ai 7/8 gradi. Al tramonto nelle giornate invernali inizia a soffiare una fredda brezza di montagna, e la notte ci possono essere leggere gelate.

Le **precipitazioni** non sono abbondanti, dato che ammontano a 700 millimetri l'anno, e sono concentrate nei mesi estivi, in particolare sono uguali o superiori ai 100 millimetri al mese da dicembre a marzo. In questi mesi i rovesci sono pressoché quotidiani, anche se spesso sono di breve durata. Nel periodo invernale da maggio ad agosto piove molto raramente. Le piogge ricominciano a cadere a settembre, ma

sono inizialmente rare e brevi.

Il **soleggiamento** a Cuzco è molto buono nella stagione secca da maggio ad agosto, quando prevalgono i cieli sereni, è ancora buono nei periodi intermedi, quando le piogge sono abbastanza frequenti ma di breve durata, mentre diventa mediocre da novembre a marzo, a causa degli annuvolamenti frequenti, che poi possono sfociare in acquazzoni.

Il Macchu Picchu

Di Gianmaria Salvagno



Il **Machu Picchu** è un sito archeologico Inca situato in Perù, nella valle dell'Urubamba, a circa 2.430 m s.l.m. Il nome, deriva dai termini quechua, *machu* (vecchio) e *pikchu* (cima o montagna). È situata nella provincia di Urubamba, regione di Cusco, in Perù. La più vicina città importante è Cuzco, attuale capoluogo della regione e antica capitale Inca, a 112 km.

Fa parte dei Patrimoni dell'umanità stilati dall'UNESCO. Nel 2003, più di 400mila persone hanno visitato le rovine e l'UNESCO ha espresso preoccupazione per i danni ambientali che un tale volume di turisti può arrecare al sito. Le autorità peruviane, che ovviamente ricavano dei notevoli vantaggi economici dal turismo, sostengono che non ci siano problemi e che l'estremo isolamento della valle dell'Urubamba sia, da solo, sufficiente a limitare il flusso turistico.

La località è oggi universalmente conosciuta sia per le sue imponenti ed originali rovine, sia per l'impressionante vista che si ha sulla sottostante valle dell'Urubamba circa 400 metri più in basso.

Nel 2007 Machu Picchu è stato eletto come una delle Sette meraviglie del mondo moderno.

I monti Machu Picchu e Huayna Picchu appartengono a una grande formazione orografica conosciuta come Batolito di Vilcabamba, nella Cordigliera Centrale delle Ande peruviane. Si trovano sulla riva sinistra della cosiddetto Canyon dell'Urubamba, conosciuto anticamente come gola di Picchu. Ai piedi delle alture, praticamente cingendole, scorre il fiume Vilcanota-Urubamba (il *Willka mayu* o "fiume sacro" inca). Le rovine incaiche si trovano a metà strada fra le cime delle due montagne. La superficie edificata misura approssimativamente 530 metri di lunghezza e 200 di larghezza, contando 172 edifici.

Vie d'accesso



Il Macchu Picchu visto da nord, dalla cima dello Huayna Picchu.

Lo *zigzag* a sinistra è la strada d'accesso alle rovine, che parte dalla stazione ferroviaria di Puente Ruinas, nel fondovalle. In alto si scorge l'ultimo tratto della Strada Inca che attraversa il fianco del Machu Picchu.

La zona archeologica in sé è accessibile sia tramite i sentieri incaici che vi conducono, sia utilizzando la strada Hiram Bingham (che risale il pendio del Machu Picchu dalla stazione ferroviaria di Puente Ruinas, ubicata in fondo alla gola).

La strada in questione, tuttavia, non appartiene alla rete stradale nazionale del Perù. Inizia nel paese di Aguas Calientes (Perù), al quale, a sua volta, si accede solo per via ferroviaria (in circa 3 ore da Cusco) o in elicottero (in 30 minuti). L'assenza di una strada diretta al Santuario di Machu Picchu è voluta e permette di controllare il flusso dei visitatori; flusso che, dato il carattere di parco nazionale della zona, è particolarmente sensibile al sovraffollamento. Ciò, comunque, non ha impedito la crescita disordinata di Aguas Calientes, che vive di e per il turismo.

Per arrivare a Machu Picchu dalla principale Strada Inca il cammino è di circa tre giorni. Per questo è necessario prendere il treno fino al km 82 della linea ferroviaria Cusco-Aguas Calientes, da dove inizia il percorso a piedi.

Alcuni visitatori prendono un autobus locale da Cusco a Ollantaytambo, che attraversa la valle sacra degli Incas, e di lì proseguono con un mezzo di trasporto fino al citato km 82. Sul posto prendono la strada ferrata coprendo i restanti 32 km fino ad Aguas Calientes.

Clima

Il clima è caldo umido durante il giorno e fresco la notte. La temperatura oscilla fra i 12 e i 24 °C. La zona è generalmente piovosa (circa 1.955 mm di precipitazioni all'anno), specialmente fra novembre e marzo. Le piogge abbondanti si alternano rapidamente a periodi di luce solare intensa.

Storia

La gola di Picchu, situata a metà strada fra le Ande e la foresta amazzonica, fu colonizzata da popolazioni montane, non selvatiche, provenienti dalle aree di Vilcabamba e della Valle Sacra, nella regione di Cusco, e in cerca di espansione alle loro frontiere agricole. Le prove archeologiche indicano che l'agricoltura è praticata nella regione almeno dal 760 a.C. A partire dal periodo dell'Orizzonte medio (dall'anno 900 d.C.), si registra un'esplosione demografica. In questo periodo si espande considerevolmente la superficie

agricola "artificiale" (terrazze). Ciò nonostante, il sito specifico della città di Machu Picchu (la cresta rocciosa che unisce i monti Machu Picchu e Huayna Picchu) non reca traccia di essere stato edificato prima del XV secolo.

Epoca inca (1438-1534)

Verso il 1440 la gola di Picchu fu conquistata da Pachacútec, primo imperatore Inca (1438-1470), durante la sua campagna nei pressi di Vilcabamba. La posizione della città era un segreto militare ben custodito, in quanto i profondi dirupi che la circondano erano la sua migliore difesa naturale. Difatti, una volta abbandonata, la sua ubicazione rimase sconosciuta per ben quattro secoli, entrando nella leggenda. Scoperte archeologiche, unite a recenti studi su documenti coloniali, mostrano che non si trattava di una normale città, quanto piuttosto di una specie di *residenza estiva* per l'imperatore e la nobiltà Inca. Si ritiene che Machu Picchu avesse, come la maggior parte delle *llactas* incaiche, una popolazione mobile, che oscillava fra i 300 e i 1.000 abitanti membri di un'élite. È stato dimostrato che la manodopera agricola era composta di coloni provenienti da luoghi diversi dell'impero.

Dopo la morte di Pachacútec, durante i governi di Túpac Yupanqui (1470-1493) e di Huayna Cápac (1493-1529), Machu Picchu perse in parte la sua importanza. Di fatto, l'apertura di una via più ampia e sicura fra Ollantaytambo e Vilcabamba (quella della valle di Amaybamba) disimpegnò la strada della gola di Picchu.

Epoca di transizione (1534-1572)

La guerra civile Inca (1531-1532) e l'irruzione spagnola nel territorio di Cusco nel 1534 incisero profondamente sulla vita di Machu Picchu. La collettività rurale del posto era composta principalmente da coloni di varie nazioni conquistate dagli inca e condotti a forza nell'area. Essi approfittarono del crollo del sistema economico della regione per tornare alle terre d'origine. La resistenza inca agli spagnoli, comandata da Manco II, nel 1536 convocò i nobili delle regioni vicine ed è molto probabile che la miglior nobiltà di Picchu abbia abbandonato la città in quel momento. Documenti dell'epoca indicano che la regione era, all'epoca, piena di "sfollati". Picchu sarebbe rimasta abitata e la sua esistenza risulta attestata da alcuni documenti spagnoli dell'epoca. Ciò non vuol dire necessariamente che gli spagnoli la frequentassero: sappiamo infatti che i tributi di Picchu erano versati ai colonizzatori una volta all'anno in un villaggio vicino e non "riscossi" sul posto. In ogni modo, è chiaro che gli spagnoli conoscevano il luogo, sebbene non esistano indizi che ne apprezzassero l'importanza di un tempo.

I documenti coloniali fanno anche menzione del *curaca* (forse l'ultimo) di Machu Picchu nel 1568: Juan Mácora. Il nome Juan indica che era stato almeno formalmente battezzato e perciò sottomesso all'influenza spagnola.

Il soldato spagnolo Baltasar de Ocampo scrisse alla fine del XVI secolo di un villaggio di edifici sontuosissimi "in cima al fianco di una montagna", che conteneva anche una grande Casa delle Elette, negli ultimi anni della resistenza inca. La descrizione breve che Ocampo fa dei luoghi riconduce a Picchu, ed è significativo che si riferisca al villaggio con il nome di "Pitcos". L'unico toponimo affine sembra essere *Vitcos*, ma

individua un insediamento incaico completamente diverso a Vilcabamba. L'altro solo "candidato" possibile è naturalmente Picchu. Tuttavia, non è definitivamente accertato se si tratti dello stesso luogo. Secondo Ocampo, nel villaggio sarebbe cresciuto Túpac Amaru, ultimo sovrano inca di Vilcabamba.

Tra la colonia e la repubblica (XVII - XIX secolo)

Dopo la caduta del regno di Vilcabamba nel 1572 e la consolidazione del potere spagnolo nelle Ande Centrali, Machu Picchu si mantenne all'interno della giurisdizione di diverse *haciendas* che cambiarono spesso di mano fino all'avvento della repubblica (dal 1821). Ciò nonostante, era già diventato un luogo remoto, distante dalle nuove rotte e assi economici del Perù. La regione fu praticamente ignorata dal regime coloniale, che non edificò templi cristiani né amministrò nessuna popolazione della zona, ma l'uomo se ne prese cura. In effetti, il settore agricolo di Machu Picchu non sembra esser mai stato completamente disabitato né sconosciuto: documenti del 1657 e del 1782 alludono a Machu Picchu, come terre di interesse agricolo. Le sue principali costruzioni, tuttavia, quelle dell'area urbana, non sembrano esser state occupate e furono presto vinte dalla vegetazione.

Machu Picchu nel secolo XIX

Nel 1865, nel corso dei suoi viaggi esplorativi in Perù, il naturalista italiano Andrea Raimondi passa ai piedi delle rovine senza saperlo e allude a quanto scarsamente popolate fosse la regione in quel tempo. Tuttavia, questo indica che fu in quegli anni che la zona comincia a ricevere visite per interessi diversi da quelli puramente scientifici.

In effetti un'indagine attualmente in corso e divulgata recentemente rivela informazioni su un impresario tedesco chiamato Augusto Berns che nel 1867 non solo avrebbe "scoperto" le rovine ma avrebbe anche fondato un'impresa mineraria per sfruttare i presunti "tesori" che vi albergavano. Secondo questa fonte, mai confermata, tra il 1867 e il 1870 la compagnia avrebbe operato nella zona e successivamente venduto "tutto quello che trovò" a collezionisti europei e nordamericani. Sono, comunque, certamente questi i tempi in cui le mappe di prospezione mineraria iniziano a menzionare Machu Picchu. Così, nel 1870, il nordamericano Harry Singer colloca per la prima volta in una carta geografica l'ubicazione del monte Machu Picchu, riferendosi allo Huayna Picchu con il nome di *Punta Huaca del Inca*. Tale nome rivela un inedito collegamento fra gli inca.

Verso la fine del 1880 l'esploratore francese Charles Wiener confermò l'esistenza di rovine archeologiche nel luogo (affermando testualmente "ci sono rovine a Machu Picchu"), ma non poté raggiungerlo. In ogni caso è chiaro che l'esistenza della presunta "città perduta" non era stata dimenticata, come si credeva fino ad alcuni anni or sono.

Riscoperta di Machu Picchu (1894-1911)

Le prime notizie dirette su visitatori delle rovine di Machu Picchu indicano che Agustín Lizárraga, un proprietario terriero del Cusco, giunse sul posto il 14 luglio 1902 alla guida dei conterranei Gabino Sánchez, Enrique Palma e Justo Ochoa. I visitatori lasciarono un graffito con i propri nomi su uno dei muri del Tempio

delle Tre Finestre, come verificarono in seguito vari osservatori.

Fu così che lo storico statunitense Hiram Bingham, interessato alla ricerca degli ultimi ruderi di Vilcabamba, che riteneva essere l'ultima capitale degli Incas, apprese di Lizárraga dai suoi contatti con i possidenti locali. Bingham giunse a Machu Picchu il 24 giugno 1911, dove trovò alcune famiglie di contadini che si erano stabilite sul posto.

Bingham restò assai impressionato dalla "zona urbana", ancora coperta da erbacce e sollecitò l'appoggio dell'Università Yale, della National Geographic e del governo peruviano per attivare il prima possibile lo studio del sito. Bingham diresse gli scavi archeologici a Machu Picchu dal 1912 al 1915, pulendo le erbacce e portando alla luce tombe incaiche fuori città. La "vita pubblica" di Machu Picchu iniziò nel 1913, quando la rivista *National Geographic* gli dedicò l'intero numero di aprile.

Anche se è chiaro che Bingham non scoprì davvero Machu Picchu (in realtà non la scoprì nessuno, non essendo mai stata realmente "perduta"), non c'è dubbio che ebbe il merito di essere stato il primo a riconoscere l'importanza delle rovine, studiandole con l'aiuto di un'*équipe* multidisciplinare e divulgando le sue scoperte.

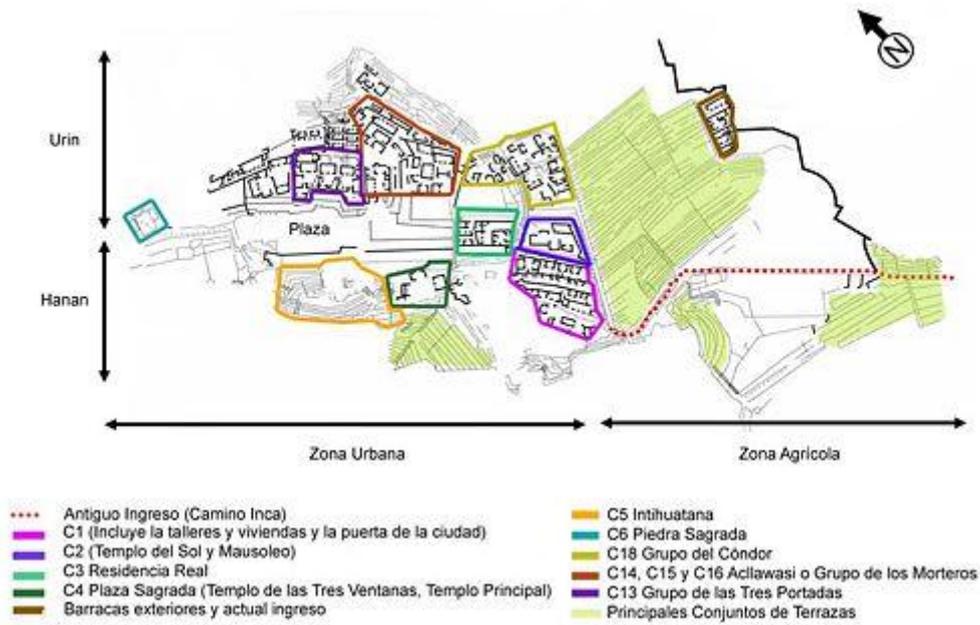
Machu Picchu dopo il 1915

Con il passare dei decenni - specialmente dopo l'apertura (1948) di una strada carrabile che dalla stazione ferroviaria fu condotta, lungo la costa della montagna, fino alle rovine - Machu Picchu divenne la principale mèta turistica del Perù. Nei primi due terzi del XX secolo, però, l'interesse allo sfruttamento turistico prevalse su quello alla conservazione e allo studio del sito. Ciò non impedì ad alcuni importanti ricercatori di compiere passi avanti nello svelamento dei misteri di Machu Picchu. Fu però a partire dagli anni settanta che le nuove generazioni di archeologi, storici, astronomi e antropologi presero a indagare compiutamente le rovine e il loro passato.

La creazione di una Zona di Protezione Ecologica intorno alle rovine nel 1981, la proclamazione di Machu Picchu a patrimonio dell'umanità due anni dopo, e l'adozione di un piano generale di sviluppo sostenibile della regione nel 2005 sono stati le tappe più importanti dello sforzo compiuto per conservare la città e i suoi dintorni. Tuttavia, contro tale sforzo, hanno cospirato alcuni cattivi restauri parziali del passato, gli incendi forestali come quello del 1997, e alcuni conflitti politici sorti nelle popolazioni vicine in nome di una migliore distribuzione delle risorse ricavate dallo Stato nell'amministrazione delle rovine.

Il 7 luglio 2007 la città è stata proclamata "una delle Sette meraviglie del mondo moderno" nel corso di un molto discusso concorso tenutosi a Lisbona, in Portogallo, per iniziativa del cineasta svizzero-canadese Bernard Weber. Con il concorso ha polemizzato, tra gli altri, la stessa UNESCO, che ha definito l'iniziativa una "trovata pubblicitaria" e le ha negato ogni validità culturale. Inoltre nel 2009 raggiunge il record di 2 milioni di visitatori.

La Descrizione del sito



Il Templo del Sol o Torreón e Il Templo Principal.



La "pirámide" de Intihuatana (Conjunto 5). Al primo piano la Plaza Sagrada (C4) ed il Templo Principal e L'Intihuatana.



Vista del complesso “De las Tres Portadas sobre” e Vista del “Conjunto de los Morteros o Acclahuasi”.

L'area edificata di Machu Picchu è di 530 metri di lunghezza per 200 di larghezza ed include almeno 172 livelli: Il complesso è chiaramente diviso in due grandi zone, la zona agricola, formata dall'insieme delle terrazze per la coltivazione, ubicata a sud, e la zona urbana, che è quella dove vivevano gli occupanti e dove si svilupparono le principali attività civili e religiose. Entrambe le parti sono separate da un muro, un fosso e una scalinata, elementi che corrono paralleli alla costa est della montagna

La zona agricola

I terrazzamenti di Machu Picchu appaiono come grandi scale costruite sul lato della collina. Sono strutture formate da un muro di pietra con un riempimento di diversi strati di materiale (pietre grandi, pietre piccole, ghiaia, argilla e terra da coltivazione) che facilitano il drenaggio, evitando che l'acqua si fermi in esse (è necessario considerare la grande piovosità della zona) e sgretoli la struttura. Questo tipo di struttura ha permesso la coltivazione sopra di esso fino al primo decennio del XX secolo. Altri terrazzamenti meno importanti si incontrano nella parte bassa di Machu Picchu intorno a tutta la città. La loro funzione non era agricola bensì servivano come muri di contenimento.

Sul lato est del camino inca, che arriva a Machu Picchu da sud, si possono vedere 5 grandi costruzioni. Esse furono utilizzate come granaio o magazzino. Ad ovest del camino si incontrano due grandi insiemi di terrazzamenti: uno concentrico a forma semicircolare e l'altro rettilineo.

La zona urbana

Un muro lungo 400 metri divide la città dalla zona agricola. Parallelo al muro corre un fosso usato come drenaggio principale della città. Nella parte alta del muro si trova la porta di Machu Picchu che aveva un sistema di chiusura interna.

La zona urbana è stata divisa dagli archeologi odierni in un gruppo di edifici che vanno dal n.1 al n.18. È ancora valido lo schema di Chávez Ballón (1961) che ha diviso la città in 2 settori: **hanan** (alta) e **hurin** (bassa), in accordo alla divisione tradizionale bipartizione della società e della gerarchia andina. Il centro di questa divisione fisica è la **plaza alargada**, costruita su terrazze a differenti livelli che si accordano al

naturale declivio della montagna.

Il secondo asse per importanza della città, forma una croce con il primo, attraversando praticamente tutta la larghezza delle rovine da est a ovest. Consiste di 2 elementi: una lunga e larga scalinata che fa le veci di strada principale ed un insieme di corsi d'acqua che corrono parallelo ad esso. Nell'intersezione di entrambi è ubicata la residenza dell'Inca, il **tempio osservatorio del Sol** o **Torreón** ove si trova la prima e la più importante delle fonti d'acqua.

Settore Hanan

Complesso 1

Il complesso 1 include strutture correlate alle necessità di chi arrivava alla città dalla porta (area vestibolare), stabili per i camelidi (lama...), laboratori, cucine ed abitazioni. Tutto il lato est del camino è una successione di strade parallele che scendono lungo la costa della montagna. La costruzione più importante il **vestibolo**, aveva 2 piani e vari accessi. Nella parte sinistra della zona di accesso si trovano le abitazioni di rango inferiore che sono in relazione al lavoro nella cava, situata vicino a questo settore. Tutte le costruzioni erano di fattura comune ed, nel passato, intonacate e pitturate.

Tempio del Sole

Si accede per una porta a doppio battente, che era permanentemente chiusa (rimangono i resti del meccanismo di chiusura). La costruzione principale è conosciuta come **El Torreón**, ovvero torrione dai blocchi lavorati finemente. Fu usato per cerimonie riguardanti il solstizio di giugno. Una delle sue finestre mostra ancora resti di incrostazioni ornamentali che furono rimosse in momento non specificato della storia di Machu Picchu. In più, vi sono i residui di un grande incendio. Il Torreón è costruito sopra la grande roccia sotto la quale c'è una piccola grotta che è stata riempita completamente con pietre fini. Si crede fosse un mausoleo e che nelle sue grandi nicchie riposassero alcune mummie. Luis Lumbrera ritiene possa essere il mausoleo di Pachacutec e che la sua mummia riposasse fino a poco dopo l'irruzione degli spagnoli.

Residenza reale

Tra le costruzioni adibite ad abitazione, questa è la più fine, grande e meglio disposta. La sua porta di accesso è il primo ingresso della città. Include 2 abitazioni con grandi architravi monolitici e muri di pietra ben tagliati. Una di queste abitazioni ha l'accesso ad un bagno di servizio con scolo igienico. Il complesso comprende un caravanserraglio per lama ed una terrazza privata con vista al lato est della città, dal quale si vede il tempio del sole.

Piazza sacra

Si chiama così un complesso di costruzioni disposte intorno ad un patio quadrato. Tutte le evidenze indicano che il luogo era destinato a rituali differenti. Essa include due tra i maggiori edifici di Machu Picchu, formate da rocce tagliate con molta proprietà: il **Templo de la tres ventanas** i cui muri composti da grandi blocchi poligonali furono assemblati come un puzzle, ed il **Templo Principal**, con blocchi molto regolari, che si crede fosse il principale punto cerimoniale della città. Addossato ad esso troviamo la

cosiddetta **Casa del sacerdote** o **Cámara de los ornamentos**. Alcuni indizi fanno pensare che la costruzione di questo complesso non fu mai terminata.

Intihuatana

Trattasi di una collina, le cui coste sono state terrazzate, prendendo così la forma di una piccola piramide di base poligonale. Include 2 grandi scalinate di accesso sia dal lato nord che dal lato sud. Quest'ultima è molto interessante essendo stata intagliata, per un lungo tratto, su un'unica pietra. Più in alto, circondata da costruzioni, si incontra la pietra **Intihuatana**, uno degli oggetti più studiati di Machu Picchu, che è stato messo in relazione con una serie di luoghi considerati sacri, dal quale si stabilirono allineamenti con avvenimenti astronomici e con le montagne circostanti.

Settore Urin

Roca Sagrada

Si chiama così una pietra di superficie chiara posta su un ampio piedistallo. Essa segna l'estremo nord della città ed il punto di partenza del sentiero a Huayna Picchu.

Gruppo dei tre portali

È un ampio complesso architettonico dominato dai 3 grandi portali disposti simmetricamente ed in contatto tra di loro. I portali, di identica fattura, sono orientati verso la piazza principale di Machu Picchu. Include silos e laboratori.

Gruppo de los morteros o acllahuasi

È il più grande complesso della città nonostante abbia una sola porta di accesso, che può suggerire che si tratti dell'**Acllahuasi** di Machu Picchu (o casa delle donne scelte) dedicate al servizio religioso ed all'artigianato fine. Include una famosa abitazione di pietra ben lavorata, nel cui interno si trovano due affioramenti di roccia tagliati a forma di mole circolari, probabilmente usata per macinare il grano. Alcuni autori pensano che venisse riempito con acqua ed in esso si riflettessero gli astri. Il complesso era verosimilmente usato per rituali, vi si trovano infatti altari, incluso un portale costruito attorno ad una roccia. Vi sono evidenze che si trattasse della residenza dell'élite^[58].

Gruppo del condor

È un ampio gruppo di costruzioni, di aspetto non sempre regolare, che segue il contorno delle rocce. Include alcune grotte ad uso rituale ed una gran pietra tagliata al centro di un ampio patio nella quale molti credono vedere la rappresentazione di un condor: a sud del "condor" si incontrano abitazione delle élite che avevano l'unico accesso privato ad una delle fonti di Machu Picchu. Tra le abitazioni ed il patio del condor si sono identificati dei chiari resti di una costruzione dedicata all'allevamento dei cuyes (Cavia porcellus).

Huayna Picchu

Il nome Huayna Picchu deriva dalla lingua quechua e significa giovane (huayna) montagna (picchu). È una montagna che sovrasta il Macchu Picchu, la cosiddetta "Città perduta degli Inca". Il picco di Huayna Picchu

si trova a circa 2.720 metri sul livello del mare e circa 360 metri sopra a Machu Picchu.

Gli Inca costruirono un sentiero sul lato del Huayna Picchu e costruirono dei templi lungo tutto il sentiero. Secondo le guide locali, la cima della montagna era la residenza per il sommo sacerdote e le vergini locali. Ogni mattina prima dell'alba, il sommo sacerdote, con un piccolo gruppo avrebbe camminato a Machu Picchu per segnalare l'arrivo del nuovo giorno. Il Tempio della Luna, uno dei tre grandi templi della zona di Macchu Picchu, si trova sul fianco della montagna e si trova ad una quota inferiore a Machu Picchu. Adiacente al Tempio della Luna si trova la Grande Caverna, un altro tempio sacro con muratura pregiata.

L'ingresso ad Huayna Picchu è limitato a 400 visitatori al giorno, che devono essere muniti di biglietti acquistati in anticipo. Una ripida salita di circa un'ora porta alla vetta. Alcune parti sono scivolose e assicurate da cavi di acciaio (una via ferrata). A volte, durante la stagione delle piogge, non è permesso salire. La salita non è raccomandata per i visitatori in cattive condizioni fisiche.

Dalla cima, un secondo percorso conduce alla Grande Caverna ed al Tempio della Luna. Queste caverne naturali, sulla parete nord della montagna, sono ad un'altitudine inferiore rispetto ai punti di partenza del percorso. Il percorso di ritorno dalle cantine compie un anello intorno alla montagna prima di riunirsi al sentiero principale.

Colca Canyon

Di Marco Beri

Valle del Colca

Colca Canyon è un canyon del fiume Colca nel sud del Perù, che si trova a circa 100 miglia (160 chilometri) a nord ovest di Arequipa. È la terza destinazione turistica più visitata del Perù con circa 120.000 visitatori l'anno. Con una profondità di 10.725 piedi (3.270 m), si tratta di uno dei più profondi al mondo, secondo in Perù solo al Cotahuasi Canyon e profondo più di due volte il Grand Canyon negli Stati Uniti.

La Valle del Colca è una coloratissima valle andina con radici pre-Inca, città fondate in epoca coloniale spagnola, ancora abitate da gente del Collagua e culture Cabana. La gente del luogo mantiene le sue tradizioni ancestrali e continua a coltivare le terrazze a gradoni di epoca pre-incaica.



Storia

I Quechua, che parlano la lingua Cabanas, probabilmente discendente dalla cultura Wari, e gli Aymara che parlano la lingua Collaguas, che si sono trasferiti nella zona della regione del Lago Titicaca, abitano la valle da un'epoca pre-Incas. Gli Inca probabilmente sono arrivati nella Valle del Colca intorno al 1320 d.c., e hanno stabilito il loro dominio attraverso il matrimonio, piuttosto che attraverso la guerra. Gli spagnoli, sotto Gonzalo Pizarro, arrivato nel 1540 e nel 1570 sotto il viceré spagnolo Francisco de Toledo, ordinarono agli abitanti di lasciare i loro insediamenti sparsi e di trasferirsi in una serie di "pueblos" in posizione centrale, che restano i principali centri della valle. I missionari francescani costruirono la prima cappella nella valle nel 1565, e la prima chiesa nel 1569.

Nessuna strada percorribile esisteva tra Arequipa e Chivay fino al 1940, quando una strada è stata completata per servire le miniere di argento e di rame della regione. Altre strade sono poi state costruite negli anni 1970 e 1980 dal Progetto Idroelettrico Majes, inteso a deviare l'acqua dal fiume Colca per irrigare le colture nella regione Majes. L'accesso oggi avviene di solito via Arequipa.

Nel mese di maggio 1981, la spedizione di rafting polacca Canoandes, guidata da Jerzy Majcherczyk, ha fatto la prima discesa del fiume sotto Cabanaconde, e proclamò la possibilità che si trattasse del canyon più profondo del mondo. È stato così riconosciuto dal Guinness dei primati nel 1986, e un articolo del National

Geographic nel gennaio 1993 ha ripetuto l'affermazione. La spedizione congiunta peruviano/polacca "Cañon del Colca 2005" ha verificato le altezze del fiume e la zona circostante altezze tramite GPS.

Il turismo è aumentato a partire dagli anni 1980 e 1990 da poche migliaia di visitatori ogni anno a quasi 150.000 visitatori nel 2010.

Geografia

Il fiume Majes cambia nome in Camana prima di raggiungere l'Oceano Pacifico dove c'è la città con quel nome. All'interno della provincia di Caylloma è conosciuto come "Colca Valley" tra il Callalli e Pinchollo / Madrigal. Giù per Huambo è conosciuto come il Canyon del Colca. La città di Chivay si trova a metà della valle del Colca. Sopra Chivay, ad un'altitudine di 3.650 metri, l'agricoltura lascia il posto all'allevamento del bestiame, principalmente alpaca e lama, con alcuni ovini e bovini da latte. Sotto Chivay la valle presenta paesaggi intensamente terrazzati, continuando per molti chilometri a valle. All'interno della valle, una serie di piccoli villaggi si sviluppano per circa 56 km. tra Chivay e il villaggio di Cabanaconde. Il canyon raggiunge la sua massima profondità nella regione di Huambo, dove il fiume ha un'altezza di 1.066 metri. A circa 24 km. a sud-est di Cabanaconde sorge l'Ampato, alto 6.288 metri, un vulcano estinto e innevato.



Attrazioni

Il canyon ospita il condor andino (*Vultur gryphus*), una specie che è stata al centro degli sforzi di conservazione in tutto il mondo. I condor possono essere visti a distanza ravvicinata mentre volano oltre le pareti del canyon e sono una popolare attrazione. 'Cruz del Condor' è una tappa turistica per osservare i condor. In questo punto si è su un piano 1.200 metri sotto il bordo del canyon.



Altre specie di uccelli notevoli presenti nel Colca includono il colibrì gigante, il più grande membro della famiglia colibrì, così come l'oca andina, il fenicottero cileno, e il caracara di montagna. Altri animali comprendono il vizcacha, un coniglio di dimensioni simili a quelle del cincillà, lo zorrino, cervi, volpi, e vigogna, l'antenato selvatico dell'alpaca.

Le sorgenti calde naturali de La Calera si trovano a Chivay, la più grande città del Colca Canyon. Altre sorgenti di acqua calda, per lo più sviluppate per uso turistico, sono sparse in tutta la valle e il canyon.

Siti archeologici comprendono le grotte di Mollepunko sopra Callalli dove dell'arte rupestre (sembra di circa 6000 anni fa) raffigura l'addomesticamento dell'alpaca; la mummia di Paraqra, sopra Sibayo; la Fortaleza de Chimpa, una cittadella di montagna, ricostruita, che si affaccia sul Madrigal; resti di insediamenti pre-ispánica in tutta la valle; e molti altri ancora.

Le attrazioni culturali includono il festival Wititi in Chivay, nominato "patrimonio culturale" del Perù. Il Colca è anche noto per l'artigianato: le maglie da bambino in fibra di alpaca e una forma unica di ricamo che adorna gonne (polleras), cappelli, gilet, e altri oggetti di uso quotidiano.

La sorgente più lontana di Rio delle Amazzoni è accessibile dalla valle del Colca via Tuti, un viaggio di un giorno a una sorgente a 5.120 metri, dove la neve sciolta dal Mismi irrompe da una parete di roccia. Altre attrazioni includono il Geysir Infiernillo, sui fianchi del vulcano Wallqa Wallqa, che è accessibile a piedi, a cavallo o in mountain bike, e una serie di "casas vivenciales" dove i turisti possono stare con una famiglia locale nella loro casa e condividere le loro attività quotidiane.

Autocolca, un'autorità autonoma creata per legge nel 1980, è responsabile per la promozione del turismo e la gestione nella Valle del Colca.



Lago Titicaca e Isola di Taquile

di Lucia Marangon



Il Esteso dal sud-est del Perù alla Bolivia occidentale, il Lago Titicaca è la culla della civiltà Inca ed è il lago navigabile più alto al mondo (circa 3.810 metri) – nonché il più esteso lago del Sudamerica. Il lago è lungo 196 km con una larghezza media di 56 km ed una profondità media di 107 metri. Le acque del lago sono fredde e caratterizzate da un blu intenso che crea uno straordinario contrasto con l'aridità dell'Altipiano.

Correnti fredde e i venti conferiscono al lago una temperatura media in superficie oscillante fra i 10 e i 14 ° C. In inverno (giugno-settembre), l'acqua in superficie si mescola con le acque più profonde che invece oscillano fra i 10 e gli 11 ° C.

L'origine del nome Titicaca è sconosciuta. Gli abitanti che vivono sulle sponde del lago hanno tradizionalmente interpretato la forma del lago come quella di un puma che caccia un coniglio, dandogli il nome di "Puma di Rocca". "Titicaca" unisce le parole delle lingue locali: Quechua e Aymara.

La mitologia quechua racconta che dalle acque del lago Titicaca sono emerse il primo Inca, Manco Capac, e sua moglie Mama Occllo, figli di Inti (dio del sole), che costruì il più potente impero degli Incas. Tutto il lago era infatti un luogo sacro per gli Inca.

Il lago è punteggiato da 41 isole, alcune delle quali sono densamente popolate.



Misteri e leggende del Lago Titicaca

Negli ultimi anni il lago Titicaca è balzato alla ribalta delle cronache e non soltanto per ragioni turistiche. Acciambellato al confine fra la Bolivia e il Perù, in una delle zone più montuose del mondo, questo lago più unico che raro è al centro di una zona altamente suggestiva, sia per ragioni archeologiche sia per ragioni antropologiche. Per cominciare, il Titicaca è il lago navigabile più "alto" del mondo: 3.800 metri. È lungo 150 km e profondo 300 metri. Più che un lago, si tratta di due laghi congiunti dallo stretto di Tiquina: il Lago Mayor (in dialetto quecha "Chuchuito") è a nord e contiene le isole del Sole e della Luna; il Lago Minor (o "Huinamarca") è a sud e contiene diversi isolotti. L'acqua è di un azzurro puro e splendente. Lo scenario naturale, fra i picchi delle Ande non potrebbe essere più romantico.

A poca distanza dalla riva meridionale si trovano le rovine dell'antico complesso di Tiwanacu (ribattezzata Tiahuanaco dagli spagnoli). È ormai assodato che questo fu un centro religioso che servì per secoli un vasto impero. Non sappiamo nulla di quelle genti pre-incaiche, che infatti vengono semplicemente chiamate "cultura di Tiahuanaco", ma il loro regno si estendeva dal Cile settentrionale fino al Perù meridionale, e la sua importanza era dovuta al fatto di essere situato al centro del commercio inter-andino. La civiltà sulle rive del Titicaca arrivò molto presto, forse prima dello sviluppo della civiltà ellenica in Europa, e Tiwanacu venne probabilmente fondata intorno al 1.500 avanti Cristo. Si tratta, pertanto, di uno dei monumenti più antichi delle Americhe. Nessuno sa cosa causò l'abbandono di Tiwanacu e la scomparsa della sua civiltà, ma si specula che le frequenti alluvioni causate dal lago possano aver sommerso parti vitali della città. Il Kalasasaya contiene due famosi e inquietanti monoliti, oltre alla Porta del Sole. La piramide Acapana troneggia sulla piana e lascia intuire con le sue dimensioni che i suoi costruttori la vollero visibile da lontano, su un territorio che probabilmente era densamente popolato. Il puma, il condor e il serpente sono i motivi che ricorrono di continuo negli indecifrabili bassorilievi di questi templi.

Chiusa in un fazzoletto di territorio peruviano, sul lago si affaccia la simpatica cittadina boliviana di Copacabana. Nella sua cattedrale è conservata l'immagine della Santa Patrona della Bolivia, la Vergine della Candelaria. Sulla collina alle sue spalle si trovano altre rovine, fra cui l'Horca del Inca, che probabilmente aveva una funzione astronomica. In pochi minuti di navigazione si arriva all'antistante Isla del Sol, che deve la sua fama al fatto di essere il luogo in cui (dice la leggenda) nacquero Manco Kapac e Mama Huaca, i primi Inca. Vi sono anche qui rovine ovunque, quasi nessuna di età Inca, ma tutte dedicate a quella civiltà. Il cammino più suggestivo è quello che porta a Pilko Caima, da cui si gode una delle viste più spettacolari del lago.

Le rive settentrionali del Lago appartengono al Perù. La cittadina di Puno è una delle maggiori attrazioni turistiche del Perù. La campagna circostante è ricca di rovine pre-incaiche, fra cui le torri funerarie di Sillustani. Di fronte a Puno sono le isole più celebri del Lago: Taquile e Amantani. Le genti di queste isole sono giustamente celebri per vivere in forma di cooperativa. I turisti sono benvenuti e vengono spesso ospitati nelle scuole. Poi sono liberi di esplorare le isole, ricche di antiche rovine e di paesaggi memorabili, e di studiare le comuni spontanee di queste civiltà. Nel lago si trovano ancora un po' di "uros", le celebri isole galleggianti sulle quali gli indios costruiscono capanne di frasche. Questi indios vivono ancora in condizioni

ancora primitive, anche se il turismo ha trasformato i loro "uros" in centri commerciali dell'artigianato locale.

Atlantide

Una delle ragioni per cui gli archeologi sono tornati a parlare del lago Titicaca è che questa zona continua a regalare misteri. Non ci sono dubbi che qualcosa di importante sia ancora sepolto sotto il lago, ma anche senza ritrovare quel "qualcosa" i dintorni continuano a rivelare nuovi e sempre più affascinanti dettagli del mistero.

La leggenda più intrigante è naturalmente quella che lega Titicaca ad Atlantide. Ad alimentare questa leggenda sono due fattori: l'età presunta di questa civiltà, che combacerebbe con le notizie storiche tramandateci dai Greci, e le dimensioni presunte della città sommersa, che potrebbero giustificare il termine "continente". Il problema, naturalmente, è che nessuno è ancora riuscito a trovarlo questo continente... La ragione potrebbe essere che Tiahuanaco, e ciò che conosciamo oggi di quella civiltà, costituivano forse soltanto il porto di quello che era un impero ben più vasto, e i resti di quell'impero non sono "nel" Titicaca ma nelle sue vicinanze. È la tesi, per esempio, che un anno fa ha condotto il britannico Jim Allen al lago Poopa, dopo aver studiato cartine antiche. Allen non è l'unico ad aver notato che le civiltà diventano più antiche man mano che ci si spinge verso lontano dall'Oceano Pacifico, contrariamente a quanto uno si aspetterebbe.

Il fatto che Tiahuanaco si trovi a 20 km dalle rive del lago può avere soltanto due spiegazioni logiche: o il livello del lago si è abbassato oppure l'intera zona si è sollevata. Entrambi possono essere dovuti soltanto a sconvolgimenti terrificanti, più o meno corrispondenti alla leggenda di Atlantide. Alcuni studiosi (fra cui Arthur Posnansky) hanno avanzato l'ipotesi che Tiwanacu esistesse già 10.000 anni fa, quando la zona fu scossa dall'ultima grande catastrofe. Gli effetti di quella catastrofe sono difficili da stimare, ma con un minimo di fantasia si può credere che abbia completamente cancellato le tracce di una gloriosa civiltà. Altri studiosi puntano alle specie estinte che sono scolpite su alcuni monumenti di Tiwanacu e alla lingua degli indios "aymarà", che non sembra imparentata con le tradizionali lingue pre-incaiche, ma sembra appartenere a un ceppo ben più antico.

Isola di Taquile



L'isola di Taquile si trova sul lato peruviano del lago Titicaca. Taquile si trova a 35 km da Puno, ed è abitata da una comunità di origine quechua di circa 2.000 persone suddivisa in 365 famiglie. Questo paradiso isolato dal mondo, pieno di storia e dove il tempo sembra essersi fermato, è popolato da gente semplice ed ospitale, che ha mantenuto uno stile di vita tradizionale, conservando i propri costumi e le forme di organizzazione e di governo fin dal tempo degli Incas, che abitarono per tutta la cordigliera partendo dall'Ecuador al nord del Cile e Argentina. La vegetazione è costituita da erba come alti arbusti ichu di piccole dimensioni come il Qolli o la Muña arricchita da eucalipti e cipressi, introdotto nel 50 e adattato per

l'altitudine e il clima rigido. La tranquillità, la serenità, la pace e il silenzio sono totali in un luogo dove non esistono strade, veicoli a motore o di linee elettriche.

La comunità radicata nelle antiche leggi, è disciplinata da autorità elette ogni anno per alzata di mano in cui tutte le persone appartenenti alle comunità con più di 18 anni hanno diritto di voto. Tali autorità si riuniscono ogni Domenica e sono responsabili per l'organizzazione dei lavori della settimana, non ricevono alcun salario, e i candidati sono nominati sulla base del lavoro svolto per la comunità, per la sua intelligenza, o per motivi analoghi. Nell'isola di Taquile si è mantenuta la forma di lavoro comunitario, per la costruzione di edifici, strade, posti barca, piattaforme di coltivazione, ed anche la gestione del ristorante e negozio di artigianato che la comunità ha nella piazza centrale. La comunità vive nel rispetto della Terra, (Pachamama, Madre Terra), il cui lavoro è scandito da tempi precisi, evitando lo sfruttamento ed impoverimento del terreno. E' difficile lavorare la terra in altitudine e in un clima così estremo, con grandi escursioni termiche, che permettono di ottenere un solo raccolto annuale. Non vengono utilizzati fertilizzanti chimici, solo concimi organici, sempre più difficili da trovare perché il bestiame è scarso, ed impiegato per arare il terreno. Si coltiva principalmente le patate, orzo, mais, mais piccolo, fave, fagioli, olluco, la oca (un tubero simile alla patata), il grano e la quinua (cereale ricco di vitamine).

La pesca è molto importante nella alimentazione, in gran parte vegetariana, ed è regolamentata dalle autorità locali con la partenza di imbarcazioni controllate mediante la verifica dei giornali di bordo al fine di non esaurire i prodotti del lago ed evitare sprechi.

Endogamia. Una società così isolata geograficamente, in una zona a maggioranza aymara, si deve dotare di regole rigide e disposizioni legislative al fine di garantire la loro sopravvivenza. La vecchia legge che vieta gli abitanti dell'isola di sposare persone provenienti da fuori, provocava nelle ultime generazioni gravi problemi di perdita di qualità genetica. Sorprende leggere come si ripetono tra le comunità cognomi come Huatta, Quispe, Flores, un risultato di generazioni di isolamento sociale. Attualmente visto i problemi esistenti, si è adottata la regola che ci si può sposare con i quechua dell'isola vicina di Amantaní e della vicina penisola Capachica. Il matrimonio è per la vita, non vi è divorzio, ma per evitare "incomprensioni" nella scelta del coniuge, si pratica il sirwinakui, cioè convivenza. Così, la coppia vive insieme il tempo necessario per conoscersi prima di contrarre il matrimonio per la vita. Nel corso di tale periodo, si vive insieme, si hanno rapporti sessuali, si lavora la terra e si svolgono mansioni domestiche insieme. Il sirwinakui non ha alcuna limitazione e può durare fino a 10 anni o più, a condizione che non vi siano nascite, per le quali sarebbe obbligatorio il matrimonio. I matrimoni si svolgono con una grande festa che può durare fino a una settimana, dove le famiglie dei futuri coniugi sono invitati a mangiare ed a portare amici e parenti. Si festeggia con danze e musica, si beve alcool puro e si consumano le foglie di coca. Questa celebrazione ha un alto costo economico, così negli anni, quando la Pachamana dà buoni raccolti vi saranno molti matrimoni, mentre quando la Pachamana non sarà buona, non ci saranno celebrazioni.

Tradizione Gelosi dei loro costumi, il loro modo di vita è cambiato negli ultimi secoli. Esse dialogano in quechua, la lingua degli Incas e sono organizzati sulla base di antiche leggi ereditate dai loro antenati. Vestono di solito l'abito tradizionale, il chullo (berretto di lana) che tra gli uomini a seconda della combinazione di colori o le dimensioni del fiocco ci informa del loro stato civile. I chullos di colore bianco e rosso sono per gli uomini celibi, quelli con colore rosso sono per gli uomini sposati. Le Autorità si mettono un chullo con il paraorecchie multicolore che mette in evidenza i toni di colore arancione. Gli uomini sposati chuspas portano una borsa di stoffa con i colori dell'arcobaleno legata in vita con dentro foglie di coca che li aiuta a lavorare nelle dure condizioni climatiche dovute anche all'altitudine. E' curioso notare il rituale effettuato a titolo di saluto da parte degli uomini di Taquile: toccandosi senza una parola viene scambiata una manciata di foglie di coca per chuspas a chuspas e quindi si può iniziare a parlare. Le donne indossano un berretto rettangolare, grande, nero, con fiocchi colorati a ciascuno dei suoi quattro angoli. Le donne nubili portano un berretto più grande, che utilizzano per proteggersi dal sole, freddo e da occhi indiscreti. È sorprendente notare negli uomini la lavorazione dei tessuti da mani esperte dei Chullos di intricati disegni mentre camminano nei loro campi o passeggiano al sole nella piazza, mentre le donne filano la lana, per realizzare creazioni di bellezza unica, conosciute in tutto il Perù. Con un calendario festivo, vengono eseguiti i rituali e le offerte, musica e danze sono al centro delle celebrazioni. Tutte le famiglie partecipano alle varie danze, bevono e prendono le foglie di coca, sfruttando insieme le celebrazioni che si realizzano nell'isola. Uno dei grandi eventi è il 26 luglio, dove si è balla in una piazza affollata, per ore e ore, in una battaglia di

quenas, zampogne e tamburi, tra lo scorrere di torrenti di alcool da 96 ° e il consumo di foglie di coca.

Le disposizioni legislative che disciplinano le comunità sono decisive per il rapporto che deve esistere tra gli uomini e le donne: le donne dovranno camminare sempre dietro l'uomo e non manifestare affetto in pubblico . La donna non può essere una Autorità, anche se possono votare a loro scelta, ma può avere una carica pubblica o dirigere le attività culturali o lavori sociali sull'isola. Tali norme inducano a pensare che lo status delle donne sia inferiore a quello degli uomini, ma in realtà le donne e gli uomini lavorano in modo uguale in tutti gli aspetti, salvo per la sua presenza tra le autorità . Il lavoro nella terra si effettua fianco a fianco, riservando per le donne il lavoro meno duro per la prestanza fisica. L'educazione dei figli e le figlie è in comune, così come i lavori domestici. Le decisioni imprenditoriali sono prese consensualmente, e l'assistenza e il consiglio della donna è in definitiva la decisione finale. A scuola i bambini studiano con materiali didattici comuni a tutti gli scolari del Perù, ma dai cinque anni viene insegnato loro anche la tessitura, la filatura, l'utilizzo degli strumenti e materiali che saranno utili durante tutta la sua vita.

Il futuro Con l'avvento del turismo, visto che le agenzie di viaggio di Puno organizzavano gite in maniera indiscriminata senza tenere conto della singolarità della gente di Taquile, le autorità dell'isola hanno iniziato a gestire direttamente il flusso turistico limitandone l'afflusso per mantenere l'integrità ed equilibrio della comunità. Essi hanno creato una cooperativa di trasporto per unire l'isola a Puno e organizzato una rete di sistemazione tra tutte le famiglie disposte ad ospitare i turisti nelle loro case. Così sono riusciti a distribuire la ricchezza prodotta da tutti in maniera giusta ed equa. Senza dubbio, il turismo oltre a vantaggi economici ha portato una serie di problemi che la comunità ancora cerca di correggere. Problemi come il degrado ambientale, culturale, quale la mancanza di consapevolezza tra i giovani di mantenere la loro cultura e tradizione, o problemi di natura sociale, quale la mancanza di interesse a educare i bambini, l'accattonaggio o problemi di conflitto tra famiglie per le relazioni con gruppi di turisti e la gestione con le guide di Puno preoccupano la comunità e le sue autorità. Nonostante il pericolo che comporta il turismo per il futuro della comunità, le persone di Taquile sono calme e fiduciose per il loro futuro. Orgogliosi dei valori e tradizioni sociali che hanno conservato per secoli, sanno che la solidarietà, l'impegno, la partecipazione, l'amicizia, il rispetto, l'orgoglio, la reciprocità, sono valori in crescita.

Arequipa

Di Stefano Brentegani

Arequipa è la seconda città del Perù per numero di abitanti, e fa parte del cosiddetto “Corridoio Turistico Peruviano del Sud”, insieme a Nazca, Puno e Cusco. Contrariamente a queste altre città, Arequipa è un esempio dello sviluppo delle culture spagnola e meticcia in Perù dove mancano del tutto tracce Inca. Arequipa, che conta circa 62.000 abitanti, è stata dichiarata dall’UNESCO Patrimonio dell’Umanità nel 2000, ma soprattutto è gemellata con Biella :-).

La città, fondata dagli spagnoli nel 1540 col nome di *La Villa Hermosa de Arequipa*, si trova a 2.325 metri di altitudine, ed è circondata dai tre vulcani El Misti (5.822 metri, di forma conica), Chachani (6.075 metri, dalla cima sempre innevata) e Picchu Picchu (5.425 metri). È soprannominata “*la ciudad blanca*” perché molti degli edifici sono costruiti in *sillar*, una pietra vulcanica di colore molto chiaro. Il clima è più caldo in inverno che in estate.

Sulle origini del nome esistono due versioni principali:

- Secondo alcuni deriverebbe dalla lingua quechua: i sudditi dell’Inca Mayta Capac, sorpresi dalla bellezza della valle, gli avrebbero chiesto il permesso di costruirvi una città, e la sua risposta sarebbe stata “*Ari qhipay*”, “sì, fermatevi qui”.
- Altri fanno risalire il nome a un’espressione in lingua Aymara, *ari qhipaya*, che significa “al di là della vetta”, e sarebbe un chiaro riferimento alla migrazione degli indigeni dagli altopiani.

Arequipa è il risultato di un ricco intreccio tra le culture indigene e quella spagnola. Il centro e molte zone circostanti presentano splendidi esempi di architettura coloniale spagnola, in molti casi ristrutturati dalle autorità locali e convertiti in musei e gallerie d’arte.

Il centro della città può tranquillamente essere esplorato a piedi. Il centro storico vero e proprio è costituito da cinque isolati intorno alla piazza principale, ma altri quartieri antichi, come Yanahuara e Cayma, possono essere raggiunti a piedi.

Anche la campagna circostante merita una visita, con le sue splendide terrazze, i mulini e i palazzi spagnoli e il panorama dei vulcani.

Da vedere

La **Plaza de Armas**, la piazza principale di Arequipa, si trova sulla sponda orientale del rio Chili. È sede del palazzo municipale (Alcaldía) e della Cattedrale, ed è circondata su tre lati da un colonnato con balconi e caffetterie. Nell’angolo sud-est ospita anche la piccola Iglesia de la Compañía, gesuita.

La **Cattedrale**, costruita nel 1656, è stata ricostruita a fine 1800 dopo l’incendio del 1844 e un devastante terremoto nel 1868. Le tre navate sono supportate da dieci colonne, che contengono 18 volte collegate tra loro. All’interno sono presenti 13 altari in cedro ornati d’oro.

Il mercato di **San Camilo**, il più antico della città, si trova a tre isolati di distanza dalla piazza centrale.

Sempre vicino alla piazza principale, il **Museo dei Santuari Andini** ospita la **Dama de Ampato**, meglio nota come **Juanita**, o la fanciulla dei ghiacci. Considerato un reperto di notevole importanza, è la mummia di una ragazza di 13 anni vittima di un sacrificio umano Inca, ritrovata nel 1995 tra i ghiacci del monte Ampato a più di 6.000 metri di altezza, perfettamente conservata grazie alle bassissime temperature.

Il **Convento di Santa Catalina** è l’edificio più visitato risalente all’epoca spagnola, ed è considerato il più importante edificio religioso in Perù. Si tratta di una vera e propria città nella città, e vi farà fare un viaggio nel tempo. Costruito nel 1579 dall’ordine dei Domenicani, è il più grande convento del mondo (più di 20.000 metri quadrati), con strade, chiostri e giardini, e può essere visitato lungo un percorso guidato da frecce. Il convento, che ospitava più di 500 monache, era diviso in quartieri, con zone dedicate alle monache più anziane fino a quelle per le novizie. Attualmente è abitato da solo una ventina di monache di clausura. Una visita “tranquilla” richiede almeno un paio di ore.

Poco oltre il monastero si trova il pittoresco **barrio di San Lázaro**, in cui case antiche si affacciano su vicoli

stretti. Al centro del rione, la piazzetta di Campo Redondo è la sede in cui i frati domenicani costruirono un eremitaggio che diventò il nucleo originario di Arequipa.

La **Casa del Moral**, in calle Moral 318, è una casa nobiliare risalente al 1773, costruita in stile barocco-moresco e caratterizzata da un magnifico portale d'ingresso in pietra riccamente scolpita. Gli interni riproducono fedelmente le atmosfere coloniali, con imponenti porte in legno intagliato che si aprono su saloni arredati con mobili d'epoca e ornati da pitture ad olio di artisti locali della scuola di [Cusco](#) (*Escuela Cusqueña*).

Una delle attrazioni più recenti è il **Convento di Santa Teresa**, un po' fuori dalle tradizionali aree turistiche della città. Non è interessante quanto quello di Santa Catalina dal punto di vista architettonico, ma offre dipinti e manufatti veramente notevoli.

Quasi 250 edifici coloniali della città sono dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, e molti di questi sono nell'area circostante la piazza centrale. Alcuni sono diventati banche, negozi e ristoranti. Questo riutilizzo degli edifici storici contribuisce alla sensazione di visitare un museo vivente.

Le chiese, tutte cattoliche, sono tra gli edifici meglio conservati: La Compañía, San Francisco, La Merced e la Cattedrale sono le più visitate.

Arequipa è anche caratterizzata da splendidi ponti. Presso il **Puente Bolognesi**, il più vicino alla piazza centrale, è possibile visitare i Tambos, case antiche ricostruite e usate come appartamenti, e godere di una bella vista su El Misti e Chachani

Il **Puente Fierro**, un gioiello tecnologico nel quartiere di Vallecito (15 minuti a piedi dal centro), è un ponte di ferro progettato da Eiffel e ancora in uso. Da questo ponte, verso il tramonto, è possibile fare le migliori foto dei vulcani e della città.

Sulla sponda occidentale, a nord del convento di Santa Catalina, si estende il quartiere di **Yanahuara**, caratterizzato da diversi monumenti del periodo coloniale, tra cui la chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Il quartiere è famoso anche per **El Mirador**, un punto panoramico sulla campagna circostante dominata dai picchi innevati dei vulcani.

Shopping

Arequipa è la capitale mondiale dell'**Alpaca**, dove si producono i più raffinati filati di alpaca e baby alpaca. Molti consigliano di acquistare qui maglioni, sciarpe e poncho, perché i prezzi sarebbero generalmente più bassi e la qualità migliore rispetto al resto del paese. La lana di qualità migliore è riconoscibile perché riporta il marchio ufficiale.

Diversi outlet gestiti dai grandi produttori del posto offrono attrazioni come piccoli zoo e mostre culturali, e dietro alla Plaza de Armas si trova Alpaca World, ma nel centro storico si trovano diversi negozi specializzati. Il **Mercado Artesanal** è un'altra area di piccoli negozi che vendono artigianato locale.

La Iberica è un produttore locale di **cioccolato** di ottima qualità, e gestisce negozi sparsi nella città.



Gambero Rosso in Sud America

SIAMO SALVI IN PERU' E' PRESENTE PIZZA HUT !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Ed abbastanza diffusa.

Un pasto in Perù si apre coi PIQUEOS (tapas) e ANTICUCHOS (kebab di cuore d manzo) per poi proseguire con CONCHITAS A LA PARMESANA (capesante con parmigiano) oppure con HUMITAS (granoturco macinato e cotto con le sue foglie) oppure con la CAUSA (patate schiacciate fredde) o le OCOPA (patate lesse con salsa al formaggio) o il CEBICHE o il TIRADITO (pesce marinato con cipolle lime e peperoncino) . L'ADOBÒ è carne di maiale stufato con birra di mais e spezie , il tutto cotto nel coccio.

Il ROCOTOS RELLENOS è un piatto di peperoni rossi piccanti ripieni di carne , pomodori uvetta e olive con salsa piccante.

Per dolce si prepara la mousse o il gelato di LUCUMA (frutto che sa di caramello) oppure i PICARONES (pasticcini inzuppati di sciroppo di zucchero).

AGUAS CALIENTES :

- Indio Feliz , Lloque Yupanqui 4/12 : zuppe , insalate , trota al limone e torta di mele , il tutto in un ambiente vivace ed allegro .

AREQUIPA :

- Zig zag crêperie , Alleanza Franzesa,Santa Catalina 208. Creperie con oltre 100 tipi di crêpes dolci e salate.
- Sol de mayo , Jerusalem 207 , ottima cucina Peruviana (ocopa , camerones e rocotos relleos) .
- La trattoria del monasterio , Santa Catalina 309 .cucina italiana.

CHIVAY:

- Casablanca , Plaza de armas . locale pittoresco con menù ricco di insolite specialità locali.

CUZCO :

- Cicciolina , Calle Triunfo 393 . La gente del posto lo considera il locale più elegante di Cuzco per quel che riguarda la cena.Al secondo piano ci sono una sala ristorante e un tapas bar. La panetteria del primo piano è aperta a colazione.
- Map café , Piazoleta Nazarenas. All'interno del museo di arte precolombiano . alpaca tonnato , gnocchi di patate gialle con salsa piccante ,peperoni e tonno in crosta di sesamo .
- Pacha Papa , Piazoleta San Blas 120 .locale caratteristico . si varia dalla zuppa di agnello alla trota arrosto , passando per il popolarissimo olluco con charqui (tuberi e patate andine in umido con carne di alpaca essicata) .

PUNO :

- Casa del Corregidor , Jiròn Deustua 576 . Cafeteria ideale per uno spuntino , un succo di frutta o una fetta di torta di mele.
- La Casona , Jròn Lima 517 . ristorante museo simpaticissimo e molto pittoresco . consigliati maialino di Guinea , pesque de quinoa , trote del vicino lago Titicaca.

- Restaurante Don Piero , Lima 364. ambiente semplice e piacevole.molto frequentato dai locali . piatti tipici della regione , spesso dopo le 19 si suona musica dal vivo.
- Ukuku's , Pasaje Grau 172 , secondo piano . specialità locali e andine . bistecca di alpaca alle mele,pizze e piatti vegetariani.



Elezioni XI gita nel mondo 2016

Dopo Istanbul , i paesi Baltici, la east cost americana, i parchi americani, il Sudafrica, il Brasile, la Cina, la California & Hawaii, l' India & Nepal e il Perù vedremo dove ci porterà il cuore.

59 voti 59 sogni 59 possibilità

Con 30 voti si parte, il Giappone ha perso le finali 2011 e 2012 con Cina e California. Nel 2013 l'India ha sbaragliato tutti alla terza votazione. Nel 2014 l'Ecuador ha battuto il Perù 42 a 41 ma di quei 42 voti solo 6 erano pronti per partire contro i 38 dei "peruviani" presenti.

11 voti Bauli

10 voti Ceo

8 Giamma (assente nella east cost e in Cina) e Tex (assente nella east Cost e alle Hawaii)

5 Fade

4 Brente

3 Lucia

2 Signora Casella, Barbara, Renato, Fiorella e Vittoria

9 proposte, 2 sudamericane, 4 asiatiche, 2 nordamericane e 1 africana

Nelle precedenti 10 edizioni siamo partiti 1 volta in Europa, 3 volte in Asia, 3 volte in Nordamerica, 2 volte in Sudamerica e 1 volta in Africa

1- THAILANDIA 2016

Bangkok e le sue perle, il mercato sull'acqua, i bazar e i templi. 10-12 giorni di tour con tre giorni a Phuket sul mare . Preventivo con aereo intercontinentale, aereo interno, hotel e polizza sanitaria per 8 persone 1.300 euro a cranio. Valigia vuota per fare shopping.



2- GIAPPONE 2016

Finalista per due anni di seguito ma non riesce a sfondare. Visita di Tokyo e delle varie città imperiali. Indimenticabile monte Fuji. Con lo yen svalutato al massimo è un'eresia non partire.

Preventivo per 8 persone 9 - 10 notti con aereo intercontinentale, hotel, polizza sanitaria e abbonamento treno super veloce. Adesso o mai più con un cambio così. Tokyo – Monte Fuji – Kyoto – Osaka – Hiroshima. 1400 euro



3- UZBEKISTAN 2016

1400 euro per 9 persone per 8 giorni nel tour classico . Samarcanda-Bukhara-Khiva. Arrivo a Tashkent con trasferimento successivo in aereo a Urgench per iniziare la via della seta. Viaggio suggestivo in Oriente che abbiamo sempre visto in Tv.



4- ARGENTINA 2016

Probabilmente il tour più impegnativo di quelli proposti e che ci porterà in Sudamerica non più in settembre ma ad ottobre.

Prezzi basati su 12 giorni in circa una dozzina di partecipanti. Volo intercontinentale, 4 voli interni, tour di Buenos Aires, Penisola di Valdes, il ghiacciaio di Perito Moreno e Ushuaia. Un viaggio pazzesco a 2.600 euro.



5- CANADA 2016

Il Canada dell'est con Toronto, Montreal e le cascate del Niagara con sconfinamento a Detroit. Preventivo per 12 persone, volo intercontinentale, auto e polizza sanitaria. 1.400 euro.





6- PASSAGGIO A NORD OVEST 2016

Viaggio per scoprire la parte ovest del paese americano sconfinando in Canada. Incredibili il parco dell'orso Yoghi a Yellowstone e il Monte Rushmont. Vancouver e Seattle. Volo intercontinentale, voli interni, alberghi, polizza sanitaria e auto a noleggio. Preventivo per una dozzina di persone per 10 giorni. 1500 euro. Cambio euro dollaro permettendo, calcolato sul 1,05.



7- ECUADOR & GALAPAGOS 2016

Vittoriosa l'anno scorso ma poi squalificata per mancanza di elettori al momento di partire. Sarebbe un ritorno mozzafiato in Sudamerica, Questo viaggio storico naturalistico vi permette di visitare Quito, la capitale dell'Ecuador una città ricca di storia, arte e tradizioni il cui centro storico è stato inserito dall'UNESCO tra i Patrimoni Culturali dell'Umanità. Isole Galapagos, un arcipelago di origine vulcanica situato nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico dove il tempo sembra essersi fermato. Qui Charles Darwin, il naturalista e geologo britannico, dopo un viaggio intorno al mondo sulla nave HMS Beagle, e in particolare durante la sua sosta alle Isole Galapagos, trasse spunto per le sue teorie dell'evoluzione delle specie animali e vegetali. 12 giorni tra Quito, Guayaquil e le isole delle tartarughe giganti. 2.400 euro con voli, alberghi e polizze sanitarie. Calcolato con il cambio euro dollaro 1,05 - 1,10



8- NAMIBIA 2016

Un viaggio nella vera Africa, in mezzo a parchi con rinoceronti, elefanti, giraffe, zebre, impala e leoni. Coste meravigliose e deserti favolosi. 12 giorni passando da Windhoek, Etosha National Park, Twyfelfontain, Walvis Bay e per il deserto della Namibia e del Kalahari. 1.950 euro potremo vedere i colori dell'Africa.



9- INDIA DEL SUD 2016

Un altro viaggio pazzesco in India con il nostro amico Krishna. Questa volta attraverseremo il travolgente Sud per 10 giorni, Chennai, Mahabalipuram, Pondicherry, Tanjore, Trichy, Madurai, Kumarakom e Chocin. Tutto compreso 1.600 euro



Nella prima votazione escono le ultime due votate insieme alle loro pari votate.
Seconda votazione almeno altre due eliminazioni.
Dalla terza viene eliminata una meta.
Con 30 voti si vince.

Saranno queste probabilmente le mete che ci allieteranno i prossimi 9 anni di gite, aspettando, prima o dopo ma sempre più vicina la super gita di 21 giorni....AUS&NZEL.



Istanbul 2006 e Baltico 2007 (Vilnius, Riga, Tallin ed Helsinki) gite spettacolari



2008 e 2009 negli Stati Uniti, East coast e parchi in Arizona, Nevada, Utah e New Mexico.



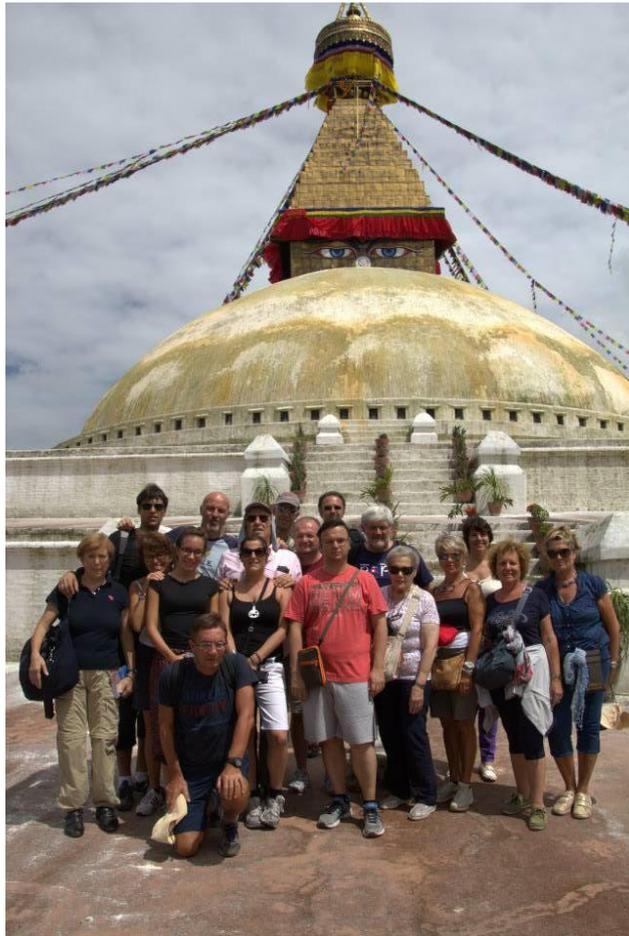
2010 in Sudafrica tra elefanti e leopardi; 2011 in Brasile tra Rio, Salvador de Bahia e Iguacu.



Cina 2012, tra le gite Top. Pechino e la grande muraglia, Xian e l'esercito di terracotta passando per la modernissima Shanghai.



In 24 persone tra California e Hawaii, dall'altra parte del Mondo....la gita del 2013 rimarrà memorabile



India e Nepal 2014 pazzeschi

Coming soon

Ottobre 2015

In mongolfiera in Cappadocia

Novembre 2015

Shopping in London

Febbraio 2016

Adesso o mai più : L'Havana

Marzo 2016

XIV gita dei fantallenatori : Cornovaglia

Aprile 2016

Fino alla fine del mondo: da Siviglia a Capo Sagres in Algarve

Giugno 2016

Fiordi norvegesi